

Colleg@fi al Comune

PERIODICO INFORMATIVO DEL COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO

Anno VIII - Numero 1 - Marzo - Aprile 2012



la carta giovani si rinnova

PIANETA DONNA: *Appunti di storia e riflessione*

L'8 Marzo di ogni anno si celebra la Giornata Internazionale della Donna, per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo.

In Italia questa celebrazione si è tenuta la prima volta nel 1911.

La mimosa, che fiorisce i primi giorni di marzo, apparve come simbolo della festa l'8 marzo del 1946, da un'idea di Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei, appartenenti all'U.D.I. Unione Donne Italiane.

Qualcuno disse che "La forza e l'equilibrio è donna da sempre" e la storia passata e recente ce lo dimostra, ma oggi l'universo femminile s'interroga ancora sul ruolo della donna nella società, tante sono le conquiste ottenute, ma occorre ancora perseverare per convincere un mondo che è ancora molto maschile.

Nelle civiltà antiche il matriarcato era potentissimo, la donna era regina della famiglia e della comunità, la sua figura veniva associata alla madre terra, generatrice di vita e forza della natura.

Nel corso della storia in vari modi era considerato l'essere femminile, nel medioevo, angelico e spirituale oppure stregonesco e maligno, infatti le donne che si ribellavano alle regole della società o alle prescrizioni religiose venivano inviate al rogo.

Per molti secoli le donne dovevano pensare ad accasarsi, diventare spose e madri, o entrare in convento, solo con il novecento inizia il secolo dei movimenti femministi, delle conquiste dei diritti civili, dall'uguaglianza al voto, alla possibilità di accedere a tutte le professioni, la donna conquista la sua libertà, l'indipendenza economica, giuridica, politica, sessuale, si proietta verso la modernità.

Oggi le donne le troviamo in politica, in magistratura, nell'insegnamento, nell'imprenditoria, nelle libere professioni spesso in ruoli di potere e di alta responsabilità, ma dovranno percorrere ancora molta strada per riaffermare la loro femminilità fatta di quei valori unici e profondi che l'universo maschile stenta a riconoscere.

Ancora oggi in tante parti del mondo, la donna subisce torture e umiliazioni, è spesso privata di diritti fondamentali, complici leggi, usi e costumi che non riconoscono alla donna la dignità di essere umano, di persona.

Anche nell'evoluto mondo occidentale, perfino nella nostra Italia, assistiamo purtroppo a violenze fisiche e morali, i media, gli spot pubblicitari, gli stessi spettacoli cinematografici e televisivi presentano la donna troppo spesso come oggetto e non come soggetto degno di rispetto, gratitudine e amore.

Gli esempi di madri, di mogli, di impegno nella società, di disponibilità verso gli altri, la loro intelligenza, le loro capacità non disgiunte da amore, comprensione e dolcezza fanno sì che esse a pieno merito possano essere definite la parte migliore della società.

Voglio augurarmi e augurare che le legislazioni in Italia e nel Mondo non siano mai lesive dei diritti delle donne, ma che sia sempre rispettata la loro dignità.

A tutte le Donne, ad ogni Donna di qualunque età, ceto, razza o religione l'augurio che la "Festa della Donna" valorizzi sempre di più l'UNIVERSO FEMMINILE.

Umberto Marvogli
Sindaco



Anno 8 - Numero 1
Marzo - Aprile 2012

BOLLETTINO
INFORMATIVO
DEL COMUNE DI
CASTELFRANCO DI SOTTO

TASSA PAGATA
INVII SENZA
INDIRIZZO AUT.
POSTE ITALIANE
DIR. FILIALE PISA

N. A.S.P./21197 GB
del 28.10.1998
registrazione n. 28
al Tribunale
di Pisa del 21/10/2005

Direttore Responsabile:
Cristian Pardossi

Stampa: Tipografia Bongi
Via A. Conti, 10
56028 San Miniato Pi
Tel. 0571 42245
e.mail: info@tipografiabongi.it

Scrivi al Sindaco:
sindaco@comune.castelfranco.pi.it



**IL PORTA
A PORTA
PORTA
BENE ALLA
RACCOLTA**



Numero Verde 800-959095
da cellulari: 0587 261880 www.geofor.it

MENO CONSUMO DI CARTA STAMPATA IN COMUNE

Gli uffici comunali sono da tempo impegnati nel percorso organizzativo che un'amministrazione moderna deve compiere per diventare efficiente, snella e ridurre i costi della macchina comunale.

Ricorrendo ad avanzate tecnologie informatiche, sono impegnati attivamente nel processo di semplificazione delle procedure amministrative, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa dei cittadini e delle imprese, aumentare la facilità di accesso e rendere trasparente il percorso dei documenti.

A tal fine, in attuazione del recente Codice dell'Amministrazione digitale (d.lgs. 235/2010), è stato attivato il percorso di dematerializzazione documentale.

Con l'inizio del 2011 è stato reso operante il servizio di protocollo informatico, con l'acquisizione digitale dei documenti cartacei e l'invio telematico agli uffici del Comune per la gestione del procedimento. Parallelamente è stata avviata una campagna di informazione rivolta soprattutto agli studi tecnici e professionali affinché collaborino nell'invio dei documenti digitali anziché cartacei.

È stato avviato il protocollo interoperabile con Regione Toscana e le altre amministrazioni pubbliche per lo scambio telematico della documentazione e la protocollazione automatica dei messaggi.

Sempre dal 2011 gli atti amministrativi (determine, ordinanze, delibere), sono diventati digitali, vengono sottoscritti con firma digitale da parte del Sindaco e dei responsabili e pubblicati all'albo pretorio elettronico. In questo modo, qualsiasi cittadino può controllare comodamente da casa l'azione della stessa pubblica amministrazione.

Inoltre ciascun responsabile di procedimento, dalla propria "scrivania virtuale", può gestire le pratiche e gli atti amministrativi incluso la sottoscrizione con firma digitale e l'invio tramite PEC (posta elettronica certificata) ad altre amministrazioni o cittadini/imprese dotati di PEC, senza bisogno di stampare un solo foglio di carta, risparmiando sui tempi di consegna e sulle spese postali.

Questi cambiamenti sono stati possibili grazie alla sensibilità di tutti, alla collaborazione sinergica realizzatasi tra gli organismi politici e direzionali ed al personale operativo, elementi fondamentali per il perseguimento di questi primi obiettivi.

Raccolta differenziata – “porta a porta” nel Capoluogo

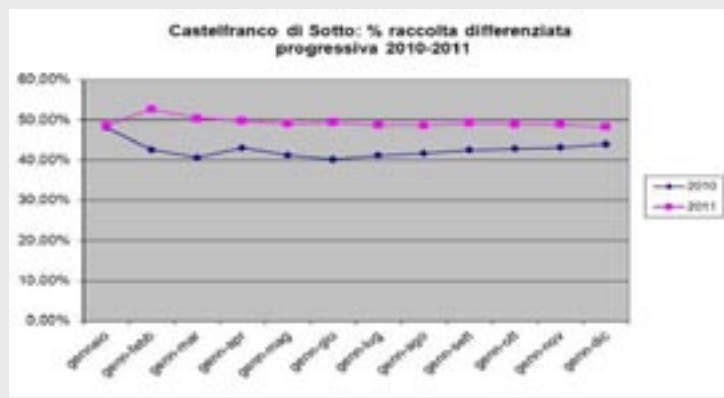
La percentuale di raccolta differenziata raggiunta nell'anno 2011 è del 49,49%, nel 2010 era stata del 45,22%, tale incremento è dovuto in larga parte al sistema di raccolta “porta a porta” adottato nelle frazioni.

Nel prossimo mese di Aprile cambierà il sistema di raccolta dei rifiuti anche nel Capoluogo.

Passeremo, infatti, dall'attuale raccolta stradale a cassonetto, al servizio di raccolta domiciliare chiamato “porta a porta”.

La ditta Geofor, che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti per conto dell'Amministrazione, ha già iniziato a consegnare una lettera, in cui viene spiegata tale tipologia di servizio, insieme a quanto necessario per effettuare la raccolta dei rifiuti.

A breve verranno fissate le date e i luoghi di **ASSEMBLEE PUBBLICHE** in cui verranno spiegati i dettagli del “porta a porta”.



PASSI CARRABILI

L'Azienda Speciale Servizi Pubblici Locali, a seguito del censimento dei passi carrabili, sta notificando apposito “accertamento” e richiedendo il pagamento dei canoni relativi agli anni 2010 e 2011, comprensivi di sanzioni, a coloro che risultavano privi di autorizzazione.

A questo proposito si ritiene opportuno precisare quanto segue:

Il vigente Codice della Strada prevede che tutti gli accessi alla strada debbano essere dotati di autorizzazione e ne sanziona l'assenza.

Pertanto tutti coloro che hanno ricevuto l'accertamento anche se ritenessero di non essere soggetti al pagamento del canone, (ad esempio i passi carrabili a servizio di disabili che sono esentati), necessitano dell'autorizzazione.

Al fine di consentire agli utenti di regolarizzare l'accesso carrabile senza incorrere nelle sanzioni previste dal Codice della Strada la Giunta Comunale, con Deliberazione n° 161 del 12/12/11 integrata con Deliberazione n° 139 del 16/02/12, ha fissato la data del 30 giugno 2012 quale termine ultimo del periodo transitorio durante il quale i passi carrabili esistenti possono essere regolarizzati, (dando attuazione ad una disposizione prevista dallo stesso Codice della Strada), senza essere assoggettati alle sanzioni suddette, fermo restando l'importo dovuto per l'occupazione abusiva e notificato dall'Azienda.

Pertanto si invitano tutti i titolari di accessi sulla pubblica via a provvedere a richiedere questa autorizzazione entro il termine suddetto. Lo stesso invito è rivolto anche a coloro i quali avessero già provveduto a pagare l'importo richiesto dall'Azienda, senza però aver regolarizzato la propria posizione.

A partire dal 01/07/2012 i passi carrabili non autorizzati saranno sanzionabili così come previsto dal Codice della Strada.

Premio Golden Key 2011

Continuando l'iniziativa intrapresa lo scorso anno, sabato 17 Dicembre 2011, presso la sala del Consiglio Comunale si è svolta la 2^a edizione del premio annuale "Golden Key la chiave del merito sportivo" premio che è stato consegnato a tutti gli atleti che si sono distinti nel corso dell'anno. Un riconoscimento particolare è stato attribuito, con la consegna della "Chiave del merito sportivo alla carriera", a Soldaini Fabio quale esempio di valori umani e sportivi.

Si riporta di seguito l'elenco degli atleti premiati.

Atletica Leggera : Bottoni Enrica, Milani Mattia;

Bocce: Borghesi Alberto;

Karate: Nava Symon, Bachini Mattia, Buralli Gianmarco, Tuosto Nikita;

Ginnastica Ritmica: Batazzi Valentina, Brizzi Asia, Caputo Greta, Del Bino Giorgia, Dini Rebecca, Francioni Giorgia, Nicosia Veronica, Pagliaro Emma, Palermo Letizia, Panichi Noemi, Parrini Ginevra, Speranza Vittoria.

Pallavolo: Casadei Carlotta, Dal Canto Lara.



Pattinaggio: Di Profio Federica, Faratro Asia, Fasano Giulia, Fastella Alessia, Kerry Roberto, Mastrogiacomo Alessandra, Nelli Martina, Pieroni Viola.

Settimana della Memoria e del Ricordo 2012

Il 27 gennaio, "**Giorno della Memoria**", ricorda l'abbattimento dei cancelli di



Auschwitz ed è stato istituito per commemorare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno

subito la deportazione e la prigionia.

Il "**Giorno del Ricordo**", il 10 febbraio, è stato istituito in memoria degli italiani uccisi sul Carso (altipiano alle spalle di Trieste e dell'Istria), le così chiamate Foibe.

Anche quest'anno in occasione della Settimana della Memoria e del Ricordo il Comune di Castelfranco di Sotto ha organizzato varie iniziative.

Per i ragazzi delle scuole medie, classi III, sono stati organizzati incontri dal titolo "Testimonianze": incontro-conferenza con Laura Geloni, vice presidente dell'ANED (Associazione Nazionale EX Deportati) di Pisa e figlia di un deportato nei campi di sterminio nazisti. È stato organizzato un incontro con letture

scelte sul tema dell'Olocausto, drammatizzazione a cura dell'Associazione I Genianti di Capannori. Inoltre i ragazzi hanno partecipato all'incontro "Storia del confine orientale: dalle foibe all'esodo", immagini e letture di testi, a cura della di Alessandra Peretti, direttrice del Centro per la didattica della storia della Provincia di Pisa.

Inoltre nei mesi di gennaio e febbraio all'interno delle scuole sono stati proiettati film riguardanti il tema dell'Olocausto e delle Foibe.

Venerdì 17 Febbraio si è tenuto l'incontro "Voci della Memoria", letture tratte dalle testimonianze dei sopravvissuti, a cura del Laboratorio di Scrittura Teatrale Creativa.

CORSI DI FORMAZIONE



Al via i laboratori comunali temporanei per adulti; visto il grande successo dello scorso anno per i corsi di tecniche decorative, ricamo ed uncinetto,

l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno ripetere l'esperienza. I corsi saranno un'occasione di socializzazione, di incontro e di accrescimento culturale sotto molteplici punti di vista. Si terranno presso i locali dell'Orto di San Matteo, con un incontro settimanale pomeridiano. Durante

il corso di **Ricamo ed Uncinetto** gli iscritti avranno l'opportunità di imparare i punti di ricamo ma anche la corretta scelta dei materiali (filo, tela...). Il corso si terrà dal 26 Marzo 2012 fino alla fine di Giugno 2012 presso lo spazio polivalente dell'Orto di San Matteo, le lezioni che si tengono il lunedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00 prevedono una compartecipazione mensile di 25 euro. Il corso di **Tecniche decorative su oggetti di arredamento**, che partirà il 28 Marzo 2012, verterà sull'insegnamento delle tecniche di: anticatura, foglia oro, decapé, finto affresco, tridimensionale.

Gli incontri si terranno il mercoledì presso i locali degli ex spogliatoi dell'Orto di San Matteo e saranno 4 incontri di tre ore ciascuno dalle 16.00 alle 19.00. Per

questo corso sono previsti 3 moduli che si susseguiranno fino a giugno 2012. La compartecipazione al singolo modulo è di 25 euro più 15 euro per i materiali.

I corsi, saranno aperti a tutti i cittadini residenti e non residenti maggiorenni. Alla fine di ogni corso sarà rilasciato un attestato. Tutti coloro che fossero interessati ad iscriversi possono recarsi dal 27 Febbraio al 20 Marzo 2012 presso l'Orto di S. Matteo il lunedì e giovedì ore 17.00 - 19.00. Per tutte le informazioni è possibile rivolgersi a: Laboratori Culturali Comunali - Gruppo Teatrale "Four Red Roses" 339.5271841-0571.47555; Ufficio Cultura Comune di Castelfranco di Sotto 0571 487253; Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) 0571.487250.

Rilancio della CartaGiovani:

nuova promozione dei Comuni del Circondario Empolese Valdelsa e del Valdarno Inferiore

Torna la CartaGiovani e lo fa con forza e sinergia da parte dei Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa e del Valdarno Inferiore che rilanciano l'iniziativa, con maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria.

La CartaGiovani è rilasciata gratuitamente ai giovani di età compresa tra i 14 e i 30 anni residenti nei Comuni del Circondario Empolese-Valdelsa e del Valdarno Inferiore, agli studenti fuori sede, ai militari e ai ragazzi che svolgono il servizio civile, ed è valida in tutti gli esercizi che aderiscono all'iniziativa. La CartaGiovani prevede **agevolazioni** su vari ambiti, facilitando la fruizione dei prodotti culturali, degli acquisti di vario tipo, l'utilizzo dei trasporti, così come l'attività sportiva e altro ancora.

Con gli sconti, oltre che agevolare i giovani del territorio, si intende favorire l'acquisto e il consumo di prodotti, di servizi, di cultura e altro. La CartaGiovani, quindi, è da intendere anche come un'operazione di rilancio e promozione del commercio e di tutti i settori che saranno interessati dall'operazione, cosicché a trarne profitto siano da una parte i giovani, dall'altra tutti i soggetti che vorranno aderire (commercianti, artigiani, gestori di cinema, gestori di impianti sportivi, istituzioni culturali ecc.).

Nel giorno del Fierone, in occasione della Fiera di San Severo a Novembre scorso, l'Informagiovani ha allestito un gazebo sulla piazza del Palazzo Comunale per promuovere ancora una volta la CartaGiovani e le varie iniziative ad essa collegate.

Sul sito www.cartagiovani.org è possibile vedere quali sono gli esercizi commerciali che aderiscono al progetto. Per ottenere la CartaGiovani e aderire all'iniziativa basta rivolgersi all'Informagiovani del Comune di Castelfranco di Sotto dal Lunedì al Sabato ore 10-13 e il Giovedì ore 15,30-18; presso l'Informagiovani di Orentano il Martedì ore 10-13 e il Giovedì 15-18.



Intesa Teatro Amatoriale

INTESATEATRO AMATORIALE 2012: SPETTACOLI A CASTELFRANCO DI SOTTO

Anche per il 2012 riparte la rassegna teatrale dell'Intesa Teatro Amatoriale. A Castelfranco di Sotto presso la Sala Polivalente dell'Orto di San Matteo alle **ore 21,30** si terranno tre spettacoli:

SABATO 3 MARZO

"Quotidianità d'amore"

da Jane Birkin - Gruppo teatrale "I Lusiadi"

Una camera da letto, un uomo ed una donna senza identità, la quotidianità del loro amore, Amore che scivola via silenziosamente come una sottoveste di seta nera, tra silenzi e rancori. Una donna che si agita tra le pareti di una camera da letto claustrofobica, in una notte insonne, interrogando il suo compagno sull'Amore, in una alternanza di momenti comici e momenti fortemente drammatici.

SABATO 24 MARZO

"Haiku. Le piccole cose"

Gruppo teatrale "Teatroinbiliko" con gli Actias Luna
La musica e le canzoni dell'Ensemble Actias Luna e gli interventi di TeatroInBiLiKo. Fonte di ispirazione comune per entrambi: gli haiku giapponesi. L'haiku è un componimento di tre versi che comincia a diffondersi in Giappone intorno al XVII secolo, che prende a soggetto privilegiato le cose piccole; non ha titolo, né fronzoli; richiede una grande sintesi di pensiero e di immagine. È questo tipo di lettura che lo spettacolo si propone di realizzare. Riscoprire la realtà (e se stessi) a partire dalle cose piccole. HAIKU. Le cose piccole è visivamente corredato anche dalla contemporanea proiezione dei lavori di una fotografa che, si è misurata sullo stesso tema. Un suggestivo viaggio, insomma, attraverso parole, suoni e immagini.

VENERDI' 27 APRILE

"Impiego sicuro cercasi. Riflessioni, pensieri, testimonianze sulla sicurezza nei luoghi di lavoro"

di E. Franconi e M. Pelliti - Gruppo teatrale "Viviteatro"
Il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro riemerge nei media, solitamente in occasione di qualche incidente particolarmente grave e capace di indignare la coscienza nazionale. Ma il bollettino di guerra quotidiano di morti e feriti scorre purtroppo spesso sottotraccia, in una contabilità che rischia di assuefare, all'interno della stessa precarietà del lavoro e che offende la dignità del lavoro stesso e la vita dei lavoratori. La conferenza-spettacolo è il risultato di un'attività di ricerca condotta dall'Associazione Viviteatro di Santa Maria a Monte, attraverso l'attivazione di un circolo di studio con l'Unione dei comuni della Valdera. Una sala d'attesa, le riflessioni a voce alta di una lavoratrice, pensieri sospesi tra dimensione privata e presa di coscienza civile, frammenti di notizie provenienti dalla lettura dei giornali: questo il collage di voci in un lavoro corale che vuole informare, sensibilizzare, smuovere l'indifferenza per ribadire il principio che non si può morire di lavoro.

Finestra aperta sul Consiglio Comunale

INTERVENTI DEI CAPIGRUPPO CONSILIARI



CASTELFRANCO DEMOCRATICA

Il 18 febbraio scorso si è tenuto un consiglio comunale aperto per aggiornare l'intera popolazione e l'opinione pubblica sugli sviluppi della vicenda legata al progetto di pirogassificatore per rifiuti industriali proposto da una azienda privata del nostro territorio. La vicenda va avanti dalla metà del 2010 e ha visto l'amministrazione impegnata in un lungo lavoro di valutazione del progetto in questione, anche attraverso il processo di partecipazione che ha permesso a tutta l'opinione pubblica di poter essere adeguatamente informata, e alla stessa amministrazione di mettersi in ascolto dei cittadini del proprio territorio. Senza ripercorrere un dibattito che ha animato gran parte del confronto pubblico dell'ultimo anno, basti ricordare che l'amministrazione, dopo aver chiesto e non ottenuto dalla Provincia la Valutazione di Impatto Ambientale del progetto, ha poi svolto un percorso di partecipazione finanziato dalla Regione Toscana, in cui i cittadini hanno espresso ragioni contrarie al progetto. Argomenti che, pur con motivazioni diverse, sono stati condivisi dall'amministrazione di Castellfranco che ha deliberato il proprio parere negativo, al quale si è aggiunto quello della Provincia di Pisa. Solo che, per effetto di una legge regionale approvata negli ultimi mesi del 2011, la Regione si è riconosciuta il potere di decidere con "poteri straordinari" su determinate questioni, e così ha fatto su questa vicenda, aprendo la strada all'autorizzazione all'impianto, concessa dall'ufficio ambiente della Provincia a ridosso di Natale. Per questo motivo l'amministrazione comunale, supportata dagli altri comuni del Valdarno che avevano partecipato al percorso di partecipazione, ha deciso di ricorrere in ultima istanza alle vie legali, rivolgendosi al TAR. Si spiega così la presenza dei legali del Comune (avv. Tonelli e Princi dello Studio Gracili associato di Firenze) e del tecnico di parte Ing. Andrea Profeti al consiglio comunale aperto: sono stati loro infatti ad esporre i contenuti tecnici del ricor-

so. In seguito si è aperto il dibattito che ha coinvolto le forze politiche, i cittadini e le associazioni presenti in sala: un dibattito non privo di tentativi di strumentalizzazione politica, così evidenti che crediamo siano stati riconosciuti e circoscritti da tutti quei cittadini - ed erano i più - che invece erano lì esclusivamente perché mossi da un sincero spirito civico. Il dibattito si è protratto per lungo tempo e ha permesso a tutti quelli che lo volessero di esprimere liberamente le proprie preoccupazioni, domande, critiche, riflessioni, che hanno trovato - crediamo - una puntuale e trasparente risposta da parte dell'amministrazione comunale, che alla fine della seduta ha rivolto un appello a tutti coloro che su fronti diversi, si oppongono al progetto di pirogassificatore, affinché dimostrassero a tutta l'opinione pubblica che non ci sono interessi politici o di parte ma solo una comune battaglia che ha per oggetto l'impianto e più in generale il concetto di bene comune. Mentre scriviamo sappiamo che anche altri soggetti hanno presentato ricorso. Si rischiava una frammentazione delle azioni legali, ma grazie alle azioni intraprese dal Comune nei giorni successivi al consiglio, si è concretizzata la possibilità che i tre ricorsi attualmente presentati possano essere discussi congiuntamente. Crediamo perciò anche questa volta di aver fatto chiare le posizioni dei soggetti in campo. Ci auguriamo davvero prevalga in ognuno, senso civico e attaccamento al bene comune, che per noi viene prima di qualsiasi interesse di parte.

Lilia Arpino
Capogruppo



IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO

Nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale è stato presentato ai numerosi cittadini presenti il ricorso intrapreso da questo Ente nei confronti della Provincia di Pisa, Regione Toscana e Waste Recycling, quale risposta al via libera ufficiale, dato dal Servizio Ambiente della Pro-

vincia, per l'installazione dell'impianto sul nostro territorio. L'ultimo atto, in ordine cronologico, di una vicenda tanto unica quanto assurda, iniziata male e proseguita anche peggio; vicenda che ha come protagonista un interesse privato, come ambientazione un territorio già saturo di impianti inquinanti e come attori dei politici che, con i loro comportamenti improntati a tutto tranne che alla trasparenza, sembrano arricchire ogni giorno di più questa storia di veleni e sospetti.

Si perché, se un'interrogazione a risposta orale presentata dall'opposizione in consiglio regionale giusto qualche settimana fa è riuscita a ricostruire strani intrecci tra politici e compagine societaria di NSE Industry e Waste, scagliando sostanzialmente scomodi sospetti nei confronti del PD toscano e in primis nei confronti del Governatore Rossi, allo stesso tempo quest'ultimo, invece di rispondere e smontare nel merito ogni accusa, ha preferito lasciare senza preavviso l'aula, sfuggendo alle scomode quanto legittime domande dell'opposizione.

Il tutto per difendere la costruzione di un impianto - sperimentale - inutile alla collettività in quanto al di fuori di qualsiasi tipo di pianificazione del ciclo dei rifiuti.

Lo abbiamo già detto e ancora lo ripetiamo, l'ostinazione e la malcelata arroganza con cui Rossi continua a difendere un progetto osteggiato dalla popolazione e da tutte le forze politiche (tranne, guarda caso, il PD) non fanno che accrescere nella cittadinanza quella sensazione di trovarsi davanti ad una politica che, troppo spesso, strizza l'occhio a certi centri di interesse che, all'occorrenza, diventano parcheggi dorati per i politici trombati e attraverso i quali si alimenta un bacino di voti che garantiscono la permanenza dello stesso colore politico al governo delle amministrazioni locali.

Come se non bastasse, altro grosso errore della nostra maggioranza in comune, la scelta di intraprendere un processo partecipativo utilizzando fondi pubblici e il cui esito, scontato fin dall'inizio per tutti, è stato poi successivamente bypassato dallo stesso ente (Regione Toscana) che aveva introdotto questo strumento con una legge.

Alla luce di quanto accaduto, accre-

sce in noi la volontà di contrastare in maniera sempre più forte questo modo di fare politica, che non tiene conto della volontà dei cittadini e dei loro diritti e che rischia di trasformare la democrazia in una parola vuota di significato come vuote sono state, fino ad oggi, le risposte che Rossi ha dato alla cittadinanza.

Gruppo consiliare PDL



SICUREZZA E TRASPARENZA PER CASTELFRANCO
PIROGASSIFICATORE? NO GRAZIE!!!

Questa in breve sintesi è stata la risposta che i Cittadini del Comune di Castel Franco di Sotto congiuntamente a quelli dei Comuni limitrofi interessati dal problema hanno democraticamente espresso dopo un percorso partecipativo lungo oltre sei mesi e costato ben 135.000,00 euro.

Percorso che è stato finanziato per buona parte dalla Regione Toscana in base ad una legge regionale dai propri organi, o meglio dalla maggioranza governante cioè il Partito Democratico, voluta ed approvata nonché paventata come esempio di grande democrazia; percorso al quale ha preso parte la Provincia di Pisa rappresentata dalla Dott.ssa PIOLI, Provincia governata da una maggioranza del Partito Democratico; percorso al quale hanno partecipato i

rappresentanti del nostro Comune anch'esso governato da una maggioranza del Partito Democratico. Quindi PD = PD = PD la cosa più ovvia sarebbe stato una uniformità di intenti e di obiettivi basati sul rispetto proprio della volontà popolare e con una maggioranza così forte, monocolore, questo ci saremmo aspettati. Cosa è accaduto invece e cosa sta accadendo è sotto gli occhi di tutti. La Regione Toscana a maggioranza PD ha votato nell'agosto scorso una legge che praticamente esautorava la volontà dei cittadini espressa in base alla legge sulle partecipazioni e ha definito un impianto sperimentale, ripeto sperimentale, un'opera strategica per il territorio; la Provincia di Pisa ha espresso parere contrario, ben tre volte, dando precise indicazioni ai propri responsabili di non rilasciare il permesso all'installazione del pirogassificatore, risultato? La dott.ssa PIOLI ha sottoscritto e rilasciato il permesso in barba alla volontà espressa dal Consiglio Provinciale all'unanimità, conseguenze? La Dott.ssa PIOLI è stata riconfermata nel suo ruolo dalla stessa maggioranza della Provincia. La Provincia, o meglio i suoi rappresentanti, a questo punto hanno minacciato di ricorrere al TAR ma poi si sono resi conto che avrebbero dovuto ricorrere contro la Provincia stessa e quindi niente è stato fatto e niente verrà fatto. E il Comune di Castel Franco di Sotto cosa ha fatto? Ha promosso un ricorso al TAR contro la Regione, per la conflittualità tra le due leggi regionali ed il mancato rispetto della volontà popolare scaturita

dal risultato del percorso partecipativo, e contro la Provincia per il rilascio del permesso, il tutto per tentare di bloccare il procedimento. Considerazioni? Molte, fin troppe ma limitiamoci, la prima che viene in mente è di carattere prettamente politico e cioè, ma il PD chi rappresenta? Abbiamo i rappresentanti del PD locale in rotta con il PD provinciale (che prima sembravano condividere la stessa posizione) e con il PD regionale, abbiamo il PD provinciale dichiaratosi critico con il PD regionale, matematicamente PD comunale contro/con il PD provinciale il quale a sua volta contro/con il PD regionale; che dire? Istituzionalmente abbiamo il governo locale contro il governo provinciale e contro il governo regionale, non credo sia una bella situazione, le istituzioni dovrebbero congiuntamente garantire e preservare i diritti e la salute dei cittadini. E i cittadini? PAGANO!!! Spese per il percorso partecipativo, spese per le consulenze, spese per il ricorso, ma un responsabile di tutto questo si troverà mai per addebitargli tutti questi costi per buona parte inutili? Lascio ai cittadini le dovute considerazioni. Il consiglio comunale aperto del 18 febbraio ha permesso di informare i cittadini sullo stato delle cose e poco più. Un plauso lo rivolgiamo al comitato antinquinamento che ha per proprio conto promosso un ricorso al TAR, da parte nostra la massima stima ed il massimo appoggio.

Paolo Costagli
Capogruppo Sicurezza e Trasparenza per Castel Franco

CENSIMENTO 2011

Con il mese di Febbraio 2012 si sono chiuse definitivamente le operazioni del Censimento della popolazione. Nei mesi



trascorsi, a partire dal 09 Ottobre 2011 i cittadini hanno potuto consegnare i questionari presso i centri di raccolta situati nel palazzo Comunale e presso l'ufficio distaccato di Orentano dove sono stati messi a disposizione alcuni pc per permettere la compilazione web dei questionari con l'aiuto fornito dagli operatori. Alla chiusura del censimento si registra, sul territorio del Comune di Castel Franco di Sotto, una restituzione web di oltre il 52% ben supe-

riore alla media nazionale che si attesta al 34,8%. Successivamente, grazie al lavoro dei 12 rilevatori, è stato possibile contattare tutti i cittadini non ancora rispondenti per giungere ad una percentuale di rilevazione prossima al 96% del totale. Contestualmente 3 rilevatori si sono occupati del censimento di tutti gli edifici situati sul territorio. Particolare importanza ha assunto l'operazione di confronto tra i risultati del censimento e i dati anagrafici. Questa è parte integrante della rilevazione censuaria, ai fini di una corretta determinazione della popolazione censita ed è stata svolta dal-

l'Ufficio di Censimento nei mesi di Gennaio e Febbraio. I risultati del confronto censimento-anagrafe costituiranno la base per le operazioni di revisione dell'archivio anagrafico.

a tutti i pensionati noi, da anni, regaliamo **conto zero**

La pensione arriva direttamente sul conto corrente senza spese e con interessi vantaggiosi.

completamente gratuito (paghiamo noi anche il bollo)

Per ogni ulteriore dettaglio contattare i nostri uffici.

BANCA di CAMBIANO dal 1884

www.bancacambiano.it

La presente comunicazione è stata pubblicata sul foglio personale. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso gli uffici o presso il deposito del foglio personale presso il BANCA di Cambiano. Per ogni ulteriore dettaglio contattare i nostri uffici.

LA BIBLIOTECA COMUNALE APRE LE PORTE ALLE SCUOLE

È un programma ricchissimo di iniziative quello che quest'anno la Biblioteca Comunale offre alle scuole del territorio comunale per dare la possibilità agli alunni di far conoscere il piacere della lettura. Queste iniziative, distribuite in tutto l'arco dell'anno scolastico, comprendono sia



visite guidate tenute direttamente dal personale bibliotecario, sia incontri di animazione della lettura svolti da operatori specializzati. Ogni giovedì mattina, la Biblioteca apre le porte alle scuole dando l'opportunità ai bambini di conoscere e acquisire i

primi elementi per una fruizione autonoma e consapevole di tutti i servizi che essa offre. Queste le visite guidate svolte:

- Scuola dell'infanzia: progetto "Un libro per amico" organizzato dalla Biblioteca in collaborazione con gli insegnanti: i bambini vengono in biblioteca, scelgono il libro che più stimola la loro curiosità, lo portano a casa per leggerlo con i genitori e lo commentano a scuola con gli insegnanti e i compagni, attraverso un'apposita scheda;

- Scuola primaria: gli alunni del primo anno vengono accompagnati a visitare la Biblioteca, dove scelgono un libro da portare a casa per poi riconsegnarlo insieme ai genitori, in modo così da coinvolgere anche le famiglie in questa affascinante esperienza che costituisce l'inizio di una abituale frequentazione della Biblioteca e delle sue attività;

- Scuola secondaria inferiore: ai ragazzi viene proposta la visione di film su temi specifici, scelti in classe,

collegati con la lettura di un libro e seguiti da un dibattito, animato da un esperto del settore e sostenuto dalla preparazione e distribuzione di materiali documentari di supporto. L'attività di animazione della lettura si svolge invece da Febbraio a Maggio; vengono proposte letture animate ad alta voce o drammatizzazioni di libri e storie per ragazzi, nella consapevolezza di quanto queste esperienze contribuiscano a promuovere l'amore verso il libro e la motivazione all'apprendimento della lettura. Complessivamente vengono svolti circa 60 interventi rivolti alle scuole del capoluogo e delle frazioni con un notevole impegno delle strutture e del personale. Un grande investimento spinto dalla convinzione che il piacere della lettura vada coltivato e sostenuto fin da piccoli, affinché possa crescere e consolidarsi nell'età adulta; un invito a scoprire la biblioteca che non è solo un deposito di libri, ma anche "una finestra aperta sul mondo".

IL MUSEO IN CLASSE

Ha preso il via la prima parte del progetto "Il museo in classe" formulato dalla Rete Museale del Valdarno di Sotto e sostenuto dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Pisa che intende facilitare e rendere più



efficace il rapporto tra scuola e musei locali, in un momento di grande difficoltà della mobilità delle classi. Si è svolto il ciclo di sei appuntamenti destinati agli insegnanti delle

scuole del territorio della Rete museale che hanno illustrato alcune delle tematiche di possibile sviluppo con l'aiuto dei musei archeologici di Castelfranco e Orentano, del Museo civico di Montopoli in Valdarno e del Museo della scrittura di San Miniato. A questa prima fase del progetto seguirà l'attività di laboratorio condotta, anche con il supporto degli operatori didattici dei musei, dalle classi partecipanti al progetto, i cui elaborati potranno partecipare al concorso per l'aggiudicazione, entro il mese di maggio 2012, di premi da destinare all'acquisto di materiale didattico. Per ottenere il bando di concorso è necessario rivolgersi ai musei aderenti al progetto oppure consultare i siti www.comune.castelfranco.pi.it oppure www.valdarnomusei.it.

Ripartono i corsi di lingua italiana per stranieri

Riprenderanno intorno alla metà del mese di Marzo per concludersi intorno alla metà di Giugno, i corsi serali di base di lingua italiana rivolti a cittadini stranieri. Due gli incontri settimanali che si terranno presso l'Orto di San Matteo, in Via Solferino: il lunedì e il mercoledì dalle ore 21 alle ore 23. Da mercoledì 11 Gennaio è ripartito anche il corso dedicato alle donne, che si svolge presso i locali del Centro della Libera Età, in Via Aldo Moro, dalle ore 9 alle ore 11. Ulteriori informazioni possono essere richieste presso gli uffici sociali comunali il lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato mattina dalle 10,00 alle 13,00 o il giovedì dalle 15,00 alle 18,00; telefono 0571 487252.



Punto
Castelfranco di Sotto

Un **per rendere la vita facile ai cittadini**

Da Lunedì 6 Febbraio 2012 è attivo il nuovo PuntoPiù Acque SpA, presso la sede dell'Azienda Speciale (ASSPL) in via Mazzini 15.

È uno sportello di informazione ed assistenza per le pratiche relative al servizio idrico; un servizio "a portata di mano", a disposizione dei residenti del comune, in particolar modo per coloro che hanno difficoltà a recarsi presso gli uffici di Acque SpA.

Il servizio è attivo dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle 13
i venerdì anche dalle 15:30 alle 18:30

POLIZIA MUNICIPALE

RESOCONTO ATTIVITÀ ANNO 2011

Nel corso dell'anno 2011 si è registrata un'importante attività della Polizia Municipale che ha visto gli operatori impegnati sui vari versanti di competenza.

Vediamo di analizzare l'attività svolta partendo da alcuni numeri:

VIOLAZIONI AMMINISTRATIVE

Totale violazioni al Codice della Strada	2000
(di cui) violazioni legate alla sosta dei veicoli	1328
(di cui) eccessi di velocità	217
(di cui) mancato uso cinture di sicurezza	131
(di cui) veicoli privi di revisione	41
(di cui) utilizzo del cellulare o mancato uso delle lenti	7
(di cui) veicoli senza assicurazione	8

Totale importi sanzionatori C.D.S. accertati € 166.080,52

Totale incassato (sanzioni C.D.S. 2011): € 97.119,00 (dato aggiornato al 31/12/2011)

Totale altre violazioni amministrative	69
Totale importi altre violazioni amministrative accertati	€ 24.920,41
Totale incassato altre violazioni amministrative	€ 5.461,65

Totale ricorsi presentati: 13 (5 alla Prefettura di Pisa e 8 al Giudice di Pace di San Miniato).

INCIDENTI STRADALI

Incidenti stradali rilevati	42
(di cui) con feriti	28
Numero totale persone ferite	55

ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA

Totale comunicazioni di notizia di reato trasmesse all'A.G.	17
(di cui) per violazioni alle norme edilizie-urbanistiche	2
(di cui) guida senza patente	1
(di cui) per reati contro il patrimonio (furto, ricettazione, invasione terreni, danneggiamento)	1
(di cui) inosservanza dei provvedimenti dell'autorità	10
(di cui) querela per lesioni personali	2

ATTIVITA' AMMINISTRATIVE VARIE

Gestione comunicazioni di cessione di fabbricato	359
Gestione denunce di infortunio sul lavoro	139
Gestione comunicazione per ospitalità cittadini stranieri	95
Informazioni anagrafiche	796
Informazioni per conto C.C.I.A.A.	5
Notifiche atti giudiziari per conto dell'Autorità Giudiziaria	28
Notifiche per conto di altri Enti	102

Il resoconto dell'attività della Polizia Municipale di Castelfranco di Sotto delinea un quadro che non si discosta molto, nei numeri, rispetto a quello dello scorso anno, se si eccettua qualche dato tornato in linea con gli anni precedenti e che invece nel corso

del 2010 aveva subito notevoli variazioni. L'unico dato che emerge, in positivo, è rappresentato dagli incidenti stradali rilevati, che sono drasticamente diminuiti rispetto al dato consuntivo del 2010, quando si erano registrati 63 incidenti stradali, a fronte dei 42 oggetto di intervento nell'anno appena trascorso. Tale dato premia senza dubbio l'opera di prevenzione rappresentata dall'operato della Polizia Municipale, ben presente sul territorio, e l'attuazione di alcune modifiche alla circolazione stradale che hanno portato alla riduzione di alcuni punti di conflitto che in precedenza erano stati teatro di incidenti stradali. Altro aspetto da considerare, stavolta all'interno dell'attività di polizia giudiziaria, è rappresentato dall'elevato numero di denunce legato alla mancata ottemperanza ad ordini impartiti dall'Autorità, come ad esempio quelli aventi ad oggetto la rimozione di abusi edilizi. Da non dimenticare infine l'intensa attività legata al fenomeno della combustione della torba nella zona del Padule, che ha impegnato a tempo pieno la Polizia Municipale dalla fine del mese di Agosto e fino alla risoluzione di questa problematica, avvenuta nel mese di Dicembre.

In linea con il trend positivo iniziato alcuni anni fa, è il bassissimo numero dei ricorsi avverso le multe stradali (appena 13 a fronte di 2000 violazioni accertate), segno di una correttezza di fondo dell'operato della Polizia Municipale.

SERVIZIO SERALE - NOTTURNO

Nel corso dell'anno 2011 è stata inoltre portata avanti l'estensione del servizio della Polizia Municipale in orario serale - notturno. In tal senso preme sottolineare come tali uscite abbiano interessato tutto l'arco solare ed abbiano comportati i seguenti risultati di attività, che si inseriscono all'interno dei dati generali in precedenza illustrati:

Totale uscite	65
Uscite in concomitanza con manifestazioni di varia sorta (feste, sagre ecc...)	39
Totale veicoli controllati	140
Totale infrazioni accertate al C.d.S.	50
Accertamenti di varia natura eseguiti	73
Incidenti stradali rilevati	5
Interventi su segnalazione dei cittadini	20



ALTRE ATTIVITÀ

Anche nel corso dell'anno 2011 non è mancato l'apporto della Polizia Municipale in merito all'educazione stradale nelle scuole, visto che il personale ha tenuto lezioni agli alunni delle scuole medie di Castelfranco ed Orentano, all'interno del programma ministeriale propedeutico al conseguimento del cosiddetto "patentino" abilitante alla conduzione dei ciclomotori, che tra l'altro nello scorso anno è stato svolto in quattro distinte edizioni, per far fronte a tutte le richieste pervenute dall'Istituto Comprensivo. Sempre sul tema dell'educazione stradale è da ricordare che la Polizia Municipale è stata impegnata nello svolgimento delle docenze relative ad un corso, organizzato in collaborazione con l'Azienda U.S.L. 11 di Empoli, e che ha visto il coinvolgimento degli alunni della scuola primaria di Orentano.

ATTIVATA LA VIDEOSORVEGLIANZA

Con l'inizio del nuovo anno è stato attivato l'impianto di videosorveglianza del Comune di Castelfranco di Sotto. Il sistema, la cui parte realizzativa è stata curata dalla Geometra dell'Ufficio Tecnico Comunale Elisa Fontanelli, è costruito con le più avanzate tecnologie presenti sul mercato, ha la sua centrale operativa all'interno del Comando di Polizia Municipale di Castelfranco di Sotto e consta, in questa fase iniziale, di cinque telecamere, così dislocate: due nel centro storico di Castelfranco di Sotto, una presso l'Orto di San Matteo, una presso i giardini pubblici di Viale Il Giugno, e l'altra in Via della Chiesa ad Orentano, nei pressi dell'isola ecologica comunale. L'importo complessivo della spesa sostenuta dall'Amministrazione Comunale è stato di circa Euro 40.000,00 ed i lavori sono stati eseguiti, previa aggiudicazione di pubblica gara, da parte della Ditta "TD GROUP" di Vecchiano. Le telecamere

installate effettuano ventiquattr'ore su ventiquattro riprese che vengono automaticamente registrate presso la sede di controllo, ove rimangono per sette giorni, per poi essere cancellate dal sistema di gestione, in conformità alla legge sulla privacy. Lo scopo dell'impianto è quello di incrementare il livello di sicurezza dei cittadini, sia da un punto di vista preventivo che in un'ottica di repressione degli illeciti che dovessero verificarsi sotto l'occhio delle telecamere. La gestione dell'impianto è affidata alla Polizia Municipale, fermo restando che a tutte le forze dell'ordine operanti sul territorio è consentita la visione e l'estrazione delle immagini ritenute importanti ai fini dell'accertamento di reati. Il sistema di videosorveglianza è uno strumento utile contro episodi di microcriminalità che causano danno ai cittadini ed ai beni pubblici. Per il centro storico si tratta di un ulteriore passaggio nel percorso

di una sua valorizzazione. Intervenire per scoraggiare anche in questo modo il danneggiamento di strutture pubbliche è un'ulteriore azione che favorisce una percezione di maggior sicurezza proprio in virtù di un ridotto degrado, insieme al mantenimento di un ambiente nelle migliori condizioni, favorire la fruizione dei luoghi, farli vivere, renderli più accoglienti. Con la telecamera alla stazione ecologica di Orentano sarà possibile porre rimedio anche al fenomeno di accessi non autorizzati e agli usi impropri della struttura per l'abbandono dei rifiuti.





NUOVI SERVIZI GESTITI DALL'AZIENDA SPECIALE:

SEGNALETICA DIREZIONALE E CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA

L'Azienda Speciale ha deciso di gestire "in proprio" tutte le attività che attengono alle diverse **forme di pubblicità**, comprese le frecce direzionali, ovvero la cartellonistica (quella di colore nero/giallo) che serve per l'indicazione stradale delle attività produttive presenti sul territorio comunale.

Pertanto tutti coloro che sono interessati a tale forme di pubblicità possono rivolgersi all'Azienda Speciale Servizi Pubblici Locali, sia per la richiesta di nuove frecce, quanto per il rinnovo o la modifica dei contratti in essere, recandosi o contattando:

Ufficio via Mazzini, 15

Telefono 0571 487235 - Fax 0571 471161 Email: asspl@comune.castelfranco.pi.it

Nei prossimi mesi i tecnici incaricati dell'Azienda effettueranno una ricognizione di tutti gli impianti pubblicitari presenti sul territorio comunale, mentre nella seconda fase si procederà alla elaborazione di uno studio volto a razionalizzare e valorizzare gli impianti pubblicitari stessi.

E' possibile rivolgersi all'Azienda Speciale per:

- Denuncia impianti pubblicitari privati (insegne, striscioni, etc.)
- Richiesta freccia direzionale - attività produttive
- Modifica contratti in corso
- Affissioni manifesti pubblicitari 6x3 mt

AL VIA IL PUNTOPIÙ PER I SERVIZI IDRICI A CASTELFRANCO DI SOTTO

Collaborazione tra Acque SpA e Amministrazione Comunale: un nuovo sportello decentrato per pratiche ed informazioni

A partire da Lunedì 6 Febbraio 2012 è stato attivato il nuovo PuntoPiù di Acque Spa presso l'Azienda Speciale Servizi Pubblici Locali, in via Mazzini, 15. Presso il PuntoPiù sarà possibile effettuare tutte le principali pratiche, come richieste **d'allacciamento, attivazione, spostamento, riattivazione, voltura, subentro e cessazione del contratto, variazioni di residenza e recapito, richieste di verifica, sostituzione e lettura del contatore, richieste di agevolazioni per perdite occulte, di esenzione** dal canone di fognatura e depurazione, di rateizzazione delle bollette. Inoltre, si potranno avere informazioni ed indicazioni preliminari per orientare i cittadini alle soluzioni più semplici e rapide.

La scelta di ubicare questo servizio presso l'Azienda Speciale si aggiunge alle altre azioni di rivalutazione e rilancio del centro storico.

Il PuntoPiù di Castelfranco di Sotto è aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13, il venerdì anche dalle 15,30 alle 18,30.

I servizi offerti dall'Azienda Speciale sono:

- gestione della mensa scolastica,
- gestione lampade votive,
- pubblicità e pubbliche affissioni,
- Cosap,
- Punto Informativo Unitario,
- riscossione trasporto scolastico – rette asilo nido,
- farmacia comunale

I NUMERI DEL COMUNE



COMUNE DI CASTELFRANCO
 P.za R. Bertoncini, 1
 Tel. 0571.4871 - Fax 0571.489580
 www.comune.castelfranco.pi.it
pec: comune.castelfrancodisotto@postacert.toscana.it
 U.R.P. urp@comune.castelfranco.pi.it
 Tel. 0571.487250

- Segretario - Direttore generale**
 Aniello Striano
- Segreteria Affari Generali**
 Daria Romiti - T. 0571.487220
- Ufficio Contratti**
 Aniello Striano - T. 0571.487217
- Ufficio casa**
 Domus Sociale - T. 0571.487238
- Servizi Demografici Anagrafe**
 Giovanna Pistolesi - T. 0571.487229
- Servizi Scolastici educativi**
 Martina Fascetti - T. 0571.487233
- Servizi Sport, Cultura e Musei, Informagiovani, Urp e Protocollo**
 Cristina Canovai - T. 0571.487253
- Biblioteca**
 Fabrizio Nelli - T. e F. 0571.47584
 Sede distaccata di Orentano - T. 0583.23239
- Servizio Finanziario**
 Michele Ceretelli - T. 0571.487207
- Servizio Personale**
 Saura Bartalini - T. 0571.487209
- Servizio Tributi e Ecomato**
 Rita Grossi - T. 0571.487205 - 208
- Servizio Lavori Pubblici**
 Luca Piattelli - T. 0571.487214
- Servizio Ambiente e Protezione Civile**
 Sabrina Salvini - T. 0571.487212
- Servizio Urbanistica e Servizio Edilizia Privata**
 Alessandra Frediani - T. 0571.487218
- Servizio Attività Produttive**
 Alessandro Piazza - T. 0571.487243
- Servizio Manutenzioni**
 Maria Pia Brogi - tel. 0571/487266 Magazzino Via Tabellata, 84 - tel. 0571/487236
- Servizio Polizia Municipale**
 Giacomo Pellegrini - T. 0571.487242
- Ufficio Comunale Orentano**
 P.za Roma - Tel. 0583.23006 - Fax. 0583.238834
 Informagiovani Orentano Tel.0583.239200
 informagiovani.orentano@comune.castelfranco.pi.it
- Società della salute Valdarno Inferiore**
 Franco Doni - Direttore
 fdoni@usl11.toscana.it
- Unità operativa semplice popolazione adulta e servizi per la disabilità**
 Paola Pozzoli ppozzi@usl11.toscana.it
- Unità operativa semplice popolazione anziana autosufficiente e non autosufficiente**
 Giovanna Spanedda g.spanedda@usl11.toscana.it
- Unità operativa semplice minori e famiglie**
 Andrea Mirri a.mirri@usl11.toscana.it
- Consulenza e Supervisione Psicologica c/o U.O. Minori e famiglie**
Responsabile dei debiti informativi
 Carla Ceccatelli c.ceccatelli@usl11.toscana.it
- Responsabile del progetto Lavoro e Immigrazione**
 Giuseppina Romeo g.romeo@usl11.toscana.it
- Responsabile del progetto violenza di genere**
 Tania Cintelli t.cintelli@usl11.toscana.it
- Unità operativa semplice servizio amministrativo unitario Società della Salute**
 Annalisa Ghiribelli a.ghiribelli@usl11.toscana.it
 Per appuntamenti: Punto Informativo Unitario
 Via Gioberti, 3 tel 0571 487252 fax 0571 480714
 e.mail:piu.castelfranco@usl11.toscana.it
 Lun./Mart./Ven./sab. dalle ore 10,00 alle ore 13,00
 Giov. dalle ore 15,00 alle ore 18,00

NUMERI UTILI

- Stazione dei Carabinieri**
 Tel. 0571.478006 Corso Bertoncini, 59 - 56022 Castelfranco di Sotto
- Polizia Municipale**
 Tel. 0571.487242 - Cell. 348.7024421/ 348.7024422 - Fax. 0571.480885
 Via Magenta, 51 - 56022 Castelfranco di Sotto
- Vigili Del Fuoco**
 Tel. 0571.489160 Via Del Platano - 56002 Castelfranco Di Sotto (PI)
- Pubblica Assistenza "Vita"**
 Tel. 0571.481118 Via Botti,3 - 56022 Castelfranco Di Sotto (PI)
- Venerabile Confraternita di Misericordia di Castelfranco**
 Tel. 0571.478888/489612 Via dei Mille, 1 - 56022 Castelfranco Di Sotto(PI)
- Pubblica Assistenza Croce Bianca**
 Tel. 0583.23555 Via Martiri Della Libertà, 37/A - 56020 Orentano (PI)
- Croce Rossa Italiana**
 Tel. 0571.471330 Fax.0571.471733 Via L.da Vinci, 4 - 56022 Castelfranco di Sotto
- Farmacia Comunale**
 Tel. 0571.489098 Via Solferino - 56022 Castelfranco di Sotto (PI)
- Azienda Speciale Servizi Pubblici Locali**
 Tel. 0571.487235 Via Mazzini, 15/17 - 56022 Castelfranco di Sotto
- Enel**
 Guasti, bollette, segnalazioni - Numero verde 800 900 800
- Acque SPA**
 Acquedotto, guasti, bollette - Numero verde 800 983 389
- ToscanaEnergia**
 Guasti, metano, pubblica illuminazione, bollette
 Numero verde 800 900 202
- Illuminazione Pubblica**
 Numero verde 800 983 000
- Auser Verde Argento**
 Tel. 0571 478210 Corso R. Bertoncini - 56022 Castelfranco di Sotto (PI)

GLI ORARI DEGLI UFFICI

Tutti gli uffici sono aperti al pubblico dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 13.00, il giovedì dalle 15.30 alle 18.00

Effettuano un orario diverso i seguenti uffici:

Informagiovani Orentano		Servizi Demografici Anagrafe	
ORARI		ORARI	
MAR	10.00 - 13.00	LUN	9.00 - 13.00
GIO	15.00 - 18.00	MAR	9.00 - 13.00
		MER	9.00 - 13.00
		GIO	9.00 - 13.00 15.30 - 18.00
		VEN	9.00 - 13.00
		SAB	9.00 - 13.00
Biblioteca Castelfranco		Servizio Polizia Municipale	
ORARI		ORARI	
LUN	9.00 - 12.30 14.30 - 19.00	LUN	10.00 - 13.00
MAR	14.30 - 19.00	MAR	10.00 - 13.00 17.00 - 19.00
MER	9.00 - 12.30 14.30 - 19.00	MER	10.00 - 13.00
GIO	14.30 - 19.00	GIO	10.00 - 13.00 17.00 - 19.00
VEN	9.00 - 12.30 14.30 - 19.00	VEN	10.00 - 13.00
SAB	9.00 - 12.30	SAB	10.00 - 13.00
Biblioteca Orentano		Cimitero	
ORARI		ORARI	
LUN	15.30 - 18.30	LUN	08,30 - 12,00
MER	15.30 - 18.30	MAR	08,30 - 17,00
VEN	15.30 - 18.30	MER	
		GIO	08,30 - 17,00
		VEN	08,30 - 12,00
		SAB	08,30 - 17,00
		DOMENICA E FESTIVI 8,30 - 17,00	
Servizio Urbanistica e Edilizia privata			
ORARI			
LUN	10.00 - 13.00		
GIO	10.00 - 13.00 15.30 - 17.30		
SAB	10.00 - 13.00		



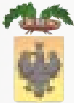
COMUNE DI CASTELFRANCO DI SOTTO
Provincia di Pisa

**SETTIMANA DELLA MEMORIA
E DEL RICORDO 2012**

Voci della Memoria



REGIONE
TOSCANA



PROVINCIA
DI PISA



Publicazione a cura dell'Ufficio Cultura del Comune di Castelfranco di Sotto

PREMESSA

L'iniziativa della celebrazione del Giorno della Memoria, promossa dalle Istituzioni dello Stato italiano ed in particolare dal Ministero dell'Istruzione, fu istituita con la Legge 20 luglio 2000. È importante ricordare che si volle dare a questo appuntamento una forte connotazione educativa. E infatti il Giorno della Memoria è diventato un'occasione fondamentale per le scuole, di informare e formare tanti giovani grazie ad appropriate attività di didattica e di ricerca. Ma la riflessione è per tutti.

La Shoah è ormai consegnata ai libri di storia: essa è stata la tragedia delle leggi razziali, delle persecuzioni, delle deportazioni, dell'orribile prigionia che portò al folle sterminio di milioni di persone.

Il Giorno della Memoria trova significato e ragione nell'evitare che una pagina così nefasta della storia dell'umanità venga considerata come un evento importante, ma ormai lontano nel tempo. L'umanità esige che ciò che è avvenuto non accada più, in nessun luogo e in nessun tempo. E per questo è di enorme importanza che le nuove e future generazioni facciano proprio questo insegnamento, nel modo più vivo e partecipato possibile e che le nostre scuole vivano l'impegno costante di educare alla tolleranza, al rispetto dei diritti umani, alla giustizia, alla solidarietà.

Quest'anno il Quaderno della Settimana della Memoria porta alla conoscenza di tutti i cittadini i risultati di un lavoro collettivo portato avanti all'interno dei Laboratori Comunali Teatrali nella fiducia che possa servire alla riflessione personale. Docenti ed allievi dei laboratori hanno messo a disposizione il loro tempo, le loro capacità e conoscenze, la loro sensibilità per la ricerca e la valutazione dei testi.

È stata fatta una scelta precisa, quella di utilizzare soltanto testimonianze dei sopravvissuti, per un duplice motivo: le testimonianze, insieme ad ogni singolo episodio quotidiano, fanno sì che si possa ricostruire senza alcun dubbio ed in modo diretto la tragicità umana della vicenda ed inoltre si riconosce al sopravvissuto il proprio ruolo di portatore della memoria, di testimone vivente dei fatti.

Abbiamo inteso rappresentare il calvario del dolore, dall'inizio alla fine, attraverso le parole delle vittime, quasi a ripercorrere insieme a loro il cammino del dolore e la lunga serie delle sofferenze patite.

Così scrive Giulia Tedeschi parlando dei racconti-testimonianza dei sopravvissuti: *"I nostri racconti li lasciamo a voi, perché li trasmettiate agli altri, in una catena che non trovi interruzione, perché essi rappresentano anche le voci di chi non è tornato."*

L'Assessore alla Cultura

Isa Vanni

LE LEGGI RAZZIALI

Era il 1938 e avevo allora otto anni, quando mio papà mi disse che non avrei più potuto andare a scuola perché io ero una bambina ebrea e come tale lo stato non mi voleva più nelle sue scuole accanto agli altri bambini non ebrei. Fu uno choc, un pugno nello stomaco. Una sensazione, innaturale per una bambina di pochi anni, che mi accompagnò per lungo tempo: ero stata respinta dal mondo che mi circondava e che avevo sempre creduto amico. Per cinque anni fu una progressione continua di limitazioni man mano che leggi razziali venivano applicate e io leggevo sui visi dei miei cari l'umiliazione e anche la tristezza profonda di essere considerati cittadini di serie B.

(L. Segre)

Ero un ragazzo felice, l'ultimo di una famiglia di otto persone, protetto dall'affetto di tutti.

Tre giorni prima avevo compiuto 10 anni.

Il 15 novembre come tutti gli altri giorni entrai in classe e mi diressi verso il mio banco ed ebbi la sensazione che i miei compagni mi osservassero in modo insolito.

L'insegnante fece l'appello ma non chiamò il mio nome; solo alla fine mi disse che dovevo uscire e alla mia domanda: «Perché? Cosa ho fatto?».

Mi rispose: «Perché sei ebreo».

Mi sentii smarrito, provavo rabbia e mi rendevo conto che stavo subendo una terribile ingiustizia.

(P. Terracina)



Registrazione degli ebrei

A causa delle leggi razziali, la gente aveva perso il lavoro, non si poteva andare a scuola.

Io ero una ragazzina e vivevo a Fiume con la mia famiglia. Le leggi razziali sono state una svolta nella nostra vita, una svolta tremenda, avvenuta da un giorno all'altro. Fino ad allora avevamo condotto un'esistenza perfettamente integrata in ogni suo aspetto. Avevamo rapporti di grande amicizia, gli adulti nel lavoro e nelle relazioni sociali e noi ragazzi con i compagni di classe.

A quei tempi c'erano quattro inferiori e quattro superiori, e io avevo finito la terza inferiore. È stato terribile sperimentare l'indifferenza della maggioranza

della popolazione al dramma che vivevamo, e anche l'allontanamento di quelli che fino ad allora avevamo creduto gli amici più cari, i compagni di classe. Ad un certo punto si sono allontanati. Non ci salutavano più. Se ci incontravano per strada, cambiavano marciapiede per non essere costretti a rivolgerci la parola.

(G. Bauer)

LA CATTURA

Fu un arresto tragico: io passeggiavo per una via di Firenze e qualcuno mi mise una pistola al fianco e mi disse: «Tu sei ebreo!» e cominciò di lì la mia storia.

(N. Fiano)



Ebrei prelevati dalle proprie abitazioni

Il 22 luglio 1942 cominciò la deportazione in massa degli ebrei del ghetto. Dopo qualche giorno non c'erano più mendicanti sdraiati sui marciapiedi e non si sentivano più implorazioni d'aiuto. I "rifiuti umani" erano stati spazzati via e messi sui treni durante i primissimi giorni della deportazione. Anche gli orfanotrofi del ghetto, i ricoveri per gli anziani e i precari alloggi dei profughi erano stati a poco a poco svuotati. I nazisti lanciarono una caccia sistematica casa per casa. Gli edifici venivano circondati dalle truppe, tutte le porte e le uscite bloccate, i residenti radunati nei cortili. Gli appartamenti erano perquisiti; chiunque veniva trovato nascosto era di regola ucciso sul posto.

Dal nostro appartamento al quinto piano udimmo lo strepito dei soldati che irrompevano nel cortile, il suono lacerante del fischiotto, e quindi l'ordine assordante: «Tutti gli ebrei fuori, in fretta, in fretta, tutti gli ebrei giù». Poi lo scalpaccio di decine di piedi che si precipitavano giù, giù verso la rovina. E quindi urla, gemiti, fischi, lamenti, dal cortile... Due soli spari... Un confuso agitarsi di violenza e disperazione.

(J. Barman)

IL VIAGGIO

La notte del 17 maggio del '44 ci misero in 64 in un vagone.

Fu un viaggio allucinante, tutti piangevano, i lamenti dei bambini si sentivano da fuori, ma nelle stazioni nessuno poteva intervenire, sarebbe bastato uno sguardo di pietà.

Le SS sorvegliavano il convoglio.

Viaggiavamo nei nostri escrementi: Fossoli, Monaco di Baviera, Birkenau-Auschwitz.

Arrivammo dentro il campo di concentramento, dalle fessure vedevamo le SS con i bastoni e i cani.

(M. Spizzichino)

Il 1943 vide me e mio papà prima fuggiaschi, poi arrestati e imprigionati. Fui con lui su quel treno che deportò noi e altri 650 disgraziati fino ad Auschwitz. Fu l'ultima settimana delle nostre vite con i nostri cari (non lo sapevamo, naturalmente), ma c'era in noi la consapevolezza grave di vivere un momento estremo, passati come bestie in un carro merci.

Quel viaggio fu segnato da tre momenti: prima si sentì soprattutto piangere disperatamente, poi, in una seconda fase, i più fortunati pregarono, infine ci fu una terza fase, per me quella più essenziale, la fase del silenzio, un silenzio solenne e importante: era la massima comunicazione fra persone che si amavano tanto. Poi fu l'arrivo e la separazione atroce.

(L. Segre)



Il viaggio verso Auschwitz

L'ARRIVO

Notte... la luce delle lampade delle SS..., i cani davanti al treno..., le urla «scendere, raus, schnell». Il campo è a sei chilometri dalla stazione del paese, in salita.

Avevamo due valigie e un sacco, perciò incominciammo questa camminata.

Ogni tanto qualcuno dei più deboli cadeva e allora si sentiva il colpo di pistola, perché in fondo alla fila dei prigionieri c'erano le SS che ammazzavano quelli che si fermavano. Con un mitra davano un colpo nella schiena per farti rientrare nella fila. Abbiamo fatto una fatica terribile. Poi, si presenta davanti a noi una fortezza con muraglioni di pietra altissimi... si apre un portone e noi entriamo nel campo.

Nonostante fosse giugno faceva freddo.

Mentre eravamo in fila siamo circondati da fantasmi con la testa rapata, una riga in mezzo alla testa perché i pochi capelli che crescevano venivano tagliati con una striscia bianca davanti, in modo che non si potesse scappare. I vestiti erano a righe bianche e azzurre. Alcuni avevano cucite delle toppe verdi, altri delle toppe rosse, e poi c'era il numero con un triangolo cucito davanti in modo che nessuno potesse scappare.

*(tratto da "C'era una volta la guerra"
a cura di S. Brunetti e F. Levi)*



Ravensbrück ci apparve davanti, all'improvviso, sul tardo pomeriggio del 30 giugno, quando il sole è già sceso.

Parlare di inferno dantesco è quasi ovvio. È uno spettacolo indescrivibile, allucinante, assurdo.

Sembra di piombare su un altro pianeta.

È il momento in cui le deportate rientrano dal lavoro: una marea di donne, incolonnate 5 per 5 e sorvegliate da donne e uomini in divisa di SS e da cani, entra ciabattando dal portone d'ingresso, presso il quale sosta in piedi in silenzio perfetto e in posizione di attenti.

Alcune SS in attesa, taccuino alla mano, le contano e le ricontano, urlano, i cani ringhiano e annusano i talloni delle più vicine.

Quando la fila riceve un ordine in tedesco si scioglie di corsa, si disperde, si allontana velocemente dal piazzale.

Tutte le donne, migliaia e migliaia, hanno l'aspetto scheletrico, sono vestite allo stesso modo, o a righe o con abiti stracciati, ricoperti di croci bianche; hanno ciabatte ai piedi, la pelle gialla, gli occhi fissi, il viso stravolto dalla stanchezza.

Sul braccio sinistro, cucito alla manica del vestito portano un triangolo colorato ed un numero.

Sembrano appartenere ad un altro mondo, ed in effetti appartengono ad un mondo che non conosciamo ancora, al mondo del disumano.

(L. B. Rolfi)

Stavamo costeggiando una zona molto illuminata e delimitata da una doppia fila di pali di cemento e filo spinato: al di là del recinto, allineate, basse costruzioni di legno scuro con piccole finestre.

Quasi subito ci trovammo davanti ad un grande cancello che fu aperto al nostro arrivo.

Ricordo la luce accecante dei fari che illuminavano il casotto vicino all'entrata, presidiato da un gruppo di SS con i cani lupo al guinzaglio, e una voce che dava ordini attraverso l'altoparlante; alla fine arrivammo in un enorme piazzale dove ci fermammo, esauste.

(N. Hoffman)

Abbiamo dovuto aspettare tutta la notte sul vagone bestiame, e intanto anche lì continuavamo a guardare attraverso la finestrella quello che succedeva intorno.

C'era una fittissima nebbia attraverso la quale si potevano scorgere le baracche.

Un silenzio spettrale.

Si sentivano solo latrati di cani, qualche ordine, qualche sparo.

(G. Bauer)

Scendemmo, ci picchiarono, ci divisero. Formammo due file, andai alla ricerca dei miei fratellini, di mia madre, noi non capivamo, lei sì: mi benedì alla maniera ebraica, mi abbracciò e disse "andate". Non l'ho più rivista. Mio padre, intanto, andava verso la camera a gas con mio nonno. Si girava, mi guardava, salutava, alzava il braccio. Noi arrivammo alla "sauna", ci spogliarono, ci tagliarono anche i capelli. E ci diedero un numero di matricola. "Dove sono i miei genitori?" chiesi a un altro sventurato. E lui rispose: "Vedi quel fumo del camino? Sono già usciti da lì".

(M. Spizzichino)

LA SEPARAZIONE

In meno di dieci minuti tutti noi uomini validi fummo radunati in un gruppo. Quello che accadde degli altri, delle donne, dei bambini, dei vecchi, noi non potemmo stabilire né allora né dopo: la notte li inghiottì, puramente e semplicemente.

Così morì Emilia, che aveva tre anni; poiché ai tedeschi appariva palese la necessità storica di mettere a morte i bambini degli ebrei.

Scomparvero così, in un istante, a tradimento, le nostre donne, i nostri genitori, i nostri figli. Quasi nessuno ebbe modo di salutarli. Li vedemmo un po' di tempo come una massa oscura all'altra estremità della banchina, poi non vedemmo più nulla.

(G. Melodia)

Un gruppo di SS decideva della vita e della morte di ognuno.

Da quel momento fui sola: fino a quell'istante, in cui lasciai per sempre la mano di mio papà, la mia identità era stata quella di figlia; capivo confusamente nella disperata solitudine che seguì, che dovevo costruirmi una nuova identità.

Ero sola, infreddolita, affamata, ero sola!

Non capivo la lingua degli aguzzini e non capivo la maggior parte delle lingue parlate dalle altre prigioniere.

Non avevo una spalla su cui piangere, tutto intorno a me era orrore, mi era impossibile capire dove ero

capitata e perché, ero sola. Cercai allora di rifugiarmi in un mondo fantastico, mi dicevo che non ero io quella che era lì, cercavo di non vedere e di non sentire.

(L. Segre)

Il 30 giugno arrivò un convoglio dall'Italia e nel gruppo di deportati intravidi mia nonna Gemma, che si guardava attorno, senza riuscire a capire dove fosse capitata. Mi diressi verso di lei, ma ero emozionato a tal punto che svenni. I miei compagni mi raccolsero e mi occultarono per qualche minuto sotto un cumulo di valigie. Rivenni poco dopo, ma la nonna si era già allontanata col suo gruppo, verso gli ufficiali SS addetti alla selezione. Non ci fu più nulla da fare.

Nonna era andata a morire.

(N. Fiano)



Auschwitz-Birkenau: prima divisione di prigionieri

L'OLTRAGGIO

«Adesso toglietevi tutto quello che avete indosso!» ordinò una delle kapò in tono perentorio.

Ci guardammo sgomento, non eravamo sicure di aver capito bene.

«Tutto quello che avete indosso, ho detto! Via i vestiti!» ripeté la kapò alzando la voce e agitando il frustino sopra le nostre teste.

Cominciammo a spogliarci mentre le guardie camminavano nervosamente nei corridoi, ripetendo l'ordine.

«Vi saranno consegnati abiti nuovi, abiti del Reich» aggiunse con una specie di nitrato, che voleva essere una risata.

Anche le altre kapò si misero a ridere.

Ognuna di noi, completamente nuda, dovette camminare lungo una striscia bianca sul terreno mentre le SS, uomini e donne, ci squadravano facendo commenti e ridendo tra loro.

Li divertiva specialmente il fatto che cercassimo di ripararci in qualche modo con le mani.

È stata l'umiliazione più grande della mia vita.

(N. Hoffman)

Divisero uomini e donne e ci fecero entrare in due baracche diverse.

Costrette a spogliarci completamente nude, davanti ad alcune SS e alle guardiane armate di bastoni, fummo fatte poi sdraiare su dei lettini, e completamente

rasate in tutte le parti del corpo.

A questa mansione, erano addetti alcuni detenuti in camice bianco: da quegli uomini non udimmo neanche una parola, ma dal loro silenzio intuimmo che "dovevano" farlo.

Serrai le gambe, cercando di coprimi il seno con le braccia. Un nazista mi colpì con la canna del fucile e brutalmente gridò: «Spalanca le gambe e fatti rasare!».

In quel momento persi tutta la mia dignità e il mio pudore.

I nostri indumenti furono accatastati su carrelli nel corridoio, mentre noi, costrette a passare in una grande sala attigua, fummo sottoposte a una doccia di gruppo: eravamo circa in trecento, pressate come le sardine.

Durante la doccia, sentivo i corpi delle mie compagne soffocare il mio. Asciugate con enormi ventole che emanavano aria calda, fummo successivamente rivestite con stracci, senza biancheria, e con zoccoli disuguali. In seguito, avremmo imparato che il camminare con questi zoccoli di misura diversa, oltre a rappresentare una notevole difficoltà, avrebbe contribuito a rendere più tragica la vita, già tanto precaria, del lager.

Quando la temperatura scendeva sotto lo zero, i piedi, costretti in quelle calzature, si riempivano di tumefazioni e piaghe dolorose, deformandosi.

Quella condizione estrema, indirizzava irrimediabilmente il nostro cammino verso la camera a gas.

(E. Springer)

Poi ci portarono alle docce. La parola "doccia" non ci faceva ancora paura. Mentre rabbrivivo sotto l'acqua gelata sentii un tonfo. Una donna giaceva a terra. Era una giovane tedesca arrivata chissà come con noi.

Si era avvelenata.

Era la prima morta che vedevo; la prima di moltissime altre. Passammo alla tosatura.

Dico "tosatura" perché ci tosarono proprio, come le bestie.

Sedevo su uno sgabello basso e la tosatrice mi passò

tra i capelli - li portavo lunghissimi - al centro della testa.

Sentii una lunga ciocca scivolarmi sulla schiena nuda. Ogni volta che ci ripenso sento ancora quel brivido.

(S. Spizzichino)

La marchiatura veniva eseguita con un ago rovente simile a un pennino e precedeva l'assegnazione alle baracche. Il numero, una volta tatuato, veniva



Gli Ebrei vengono spogliati dei propri indumenti

trascritto su un apposito registro, in corrispondenza delle generalità del detenuto.

Da qual momento scomparivamo come esseri umani, diventando numeri, pezzi per la macchina di sterminio del Reich.

A me fu tatuato il numero A-24020.

Tanti anni fa, quando ancora insegnavo, spesso, i ragazzi mi chiedevano cosa significasse quel numero.

Io rispondevo accennando ai campi di sterminio e alla mia triste esperienza, ma loro non capivano e qualcuno rideva.

Fu così che decisi di nascondere il mio tatuaggio con un cerotto, chiudendomi sempre più nel silenzio.

(E. Springer)

LA BARACCA

Mi ero appena addormentata quando arrivò la sveglia.

A colpi di nerbo, un affare di gomma durissima, ci buttarono giù dal tavolaccio, fuori dalla baracca, nell'aria gelida del primo mattino. Era quasi buio; ci fu un appello. Ci tennero in piedi per ore, mentre i soldati passavano e ammicchiavano davanti alle baracche i corpi di quelle che erano morte durante la notte.

Si avvicinarono delle prigioniere. Erano ben diverse da quelle che avevamo visto all'arrivo; queste erano scheletri coperti di stracci, il numero tatuato sul braccio.

«Ma che posto è questo?», chiedemmo inorridite.

«Questo è Auschwitz-Birkenau, in Polonia».

(S. Spizzichino)

Trascorsi la mia prigionia nel campo B 2 C di Auschwitz-Birkenau nella baracca 12.

Una baracca di legno, molto grande, senza finestre e con due grandi portoni: uno anteriore, l'altro posteriore.

Una stufa in mattoni rossi percorreva la baracca per tutta la lunghezza: non l'ho mai vista funzionare. Sulle pareti erano appoggiati dei tavolacci incollati su tre piani. Tra un piano e l'altro l'altezza era di un metro appena, sicché non si poteva stare seduti con la schiena dritta, ma ci si dove-

va curvare assumendo la posizione degli animali rintanati nelle loro cuccie. Fummo costretti a dormire in dodici su quei tavolacci larghi due metri e lunghi uno, costretti a rimanere sdraiati su un fianco, immobili in quella posizione, poiché la mancanza di spazio ci precludeva ogni movimento...

(E. Springer)

In Lager si entrava nudi...

Durante la giornata ci facevano spogliare più volte: per il controllo dei pidocchi, per le perquisizioni degli abiti, per la visita della scabbia, per la lavatura mattutina; ed inoltre per le selezioni periodiche, in cui una "commissione" decideva chi era ancora atto al lavoro e chi invece era destinato all'eliminazione.

Quando un uomo è nudo e scalzo si sente i nervi e i tendini recisi: è una preda inerme. Gli abiti, anche quelli immondi che venivano distribuiti, anche le scarpacce dalla suola di legno, sono una difesa tenue ma indispensabile.

Chi non li ha non percepisce più se stesso come un essere umano, bensì come un lombrico: nudo, lento, ignobile.

Sa che potrà essere schiacciato ad ogni momento.

*(tratto da "C'era una volta la guerra"
a cura di S. Brunetti e F. Levi)*

Ho conosciuto un bambino nel blocco 24, biondo, con la testa rapata e con un vestito che gli cadeva addosso.

Aveva forse quattro anni, non parlava e non capiva nessuna lingua. Era un bambino che non aveva nome, e come noi portava un numero e un triangolo rosso – politico – sul petto.

Non l'ho mai visto piangere e non l'ho mai sentito lamentarsi.

Veniva all'appello e poi correva a nascondersi nel blocco.

Di notte si accucciava in un letto e cercava posto fra le braccia di qualcuno di noi.

L'ho visto per una quindicina di giorni, poi è scomparso.

(L. Beccaria Rolfi)



Donne in una baracca

IL LAVORO

Io sono stata scelta per i lavori all'aperto, lavori tremendi.

All'inizio sono stata assegnata a una squadra che doveva bonificare dei terreni paludosi in riva alla Vistola. Dovevamo andare a piedi per non so quanti chilometri, dal campo fino alla riva del fiume, e svuotare intere pozzanghere di acqua fangosa. Se c'erano pale per tutti, bene, altrimenti chi non trovava una pala doveva tirar fuori la melma con le mani e buttarla nelle carriole che altre ragazze portavano lontano.

C'erano anche delle ragazze che, con una tritratrice a mano, riducevano in ghiaia dei grandi massi di pietra e poi riempivano le buche che noi avevamo svuotato.

(G. Bauer)

Dovevamo scavare dei fossati ad altezza d'uomo, in modo che soltanto la testa potesse sporgere. Era un lavoro faticosissimo che facevamo debilitati dalla fame, da ogni tipo di sofferenza, mentre le SS con i loro cani stavano sopra di noi a controllare come procedevamo.

Se qualcuno non era più in grado di fare questo lavoro, non c'erano problemi, gli sparavano addosso e alla sera, quando ritornavamo al campo, si riportavano anche i cadaveri.(...)

In lontananza vedevamo una bianca casetta di con-

tadini. Sembrava un miraggio, gente vi entrava, gente ne usciva: era la vita. Dal camino saliva un lieve filo di fumo: immaginavi la pentola sulla stufa, la famiglia riunita intorno al desco. Ricordo quella casa come il più grande desiderio che io abbia mai avuto: potervi arrivare, nascondermi, scaldarmi al tepore di quella stufa, passarvi il resto dei miei giorni.

(G. Bauer)

A Buchenwald ci hanno fatto spogliare, ci hanno rasato, tosato e ci hanno dato le divise rigate, con il triangolo rosso e il numero di matricola.

Poi ci hanno messo in una baracca enorme, insieme a Polacchi, Jugoslavi, Sloveni, Croati, Serbi, Cecoslovacchi, Ungheresi e Italiani.

Noi Italiani eravamo un gruppo piccolissimo.

Tutti i giorni ci portavano a lavorare all'aperto, sotto le intemperie, il vento, il freddo, la neve, e dovevamo lavorare in zone squallide, brutte, a portare sulle nostre spalle le rotaie per i treni, pesantissime, un lavoro terribile.

Era un freddo tremendo e avevamo una fame atroce.

Per tutto il tempo che fummo a Buchenwald lavorammo in questa zona deperendo ogni giorno a vista d'occhio.

(M. Bressan)

LA FAME

La fame, la fame, la fame.

La fame è tremenda, la fame.

Proverò a descrivervi la fame.

La nostra era una fame che faceva dimenticare qualunque altra cosa, una fame che diventava un incubo, a cui non era possibile fare l'abitudine.

È possibile adattarsi alla sporcizia, ai pidocchi, alla promiscuità, ma se anche lo stomaco si abitua a mangiare meno, la fame rimane.

(M. C. Pallavicino)

Non si può descrivere la fame.

Quella non è una fame come noi pensiamo che sia, come la fame che conosciamo, è qualcosa di profondamente diverso, è una cosa che ti rode dentro lo stomaco, come un granchio, qualcosa che ti brucia, che ti rovina le pareti gastriche, una cosa tremenda.

(G. Tedeschi)

Era proprio come se la mia mente, per la fame, non potesse più ricordare. Vivevo... Ero come una bestia: vivevo giorno per giorno, ora per ora.

Soffrivo terribilmente, ma il passato non esisteva più. Il presente era la sofferenza stessa. Il futuro non c'era: non saremmo mai più andate via dal campo.

Come avevamo fatto a sperarlo?

Ogni giorno vedevamo morire centinaia di persone,

ogni giorno il forno crematorio bruciava tanto che non potevamo neanche mangiare all'aperto il pane, perché altrimenti la cenere si posava su di esso. E l'odore, l'odore dei morti bruciati, mamma mia! Era talmente acre, che faceva ribrezzo.

(B. Paganini Mori)

Di fronte a un camino da cui viene fuori in continuazione una fiamma che sparge attorno un odore acre di carne umana bruciata, che ti invade l'animo prima che le narici, niente più ha importanza, non le umiliazioni, non le botte, non la sofferenza fisica. L'immagine del camino che arde rappresenta la totalità delle emozioni che si possono vivere, superata forse soltanto dalla paura che possa toccare a te.

(C. Bauer)

Ho visto un bambino all'infermeria, uno zingaro.

Aveva forse tre anni e lo avevano ricoverato insieme con un trasporto intero di zingare per una forma rara di tifo. Le forme rare di qualsiasi malattia erano studiate e prese in considerazione.

Durante la convalescenza veniva al centro della camera, tutto nudo, con una collana di medagliette al collo e cantava e ballava per noi, poi stendeva la manina bruna e chiedeva qualcosa: aveva fame.

Aveva il viso dolce e gli occhi quasi spenti.

(L. Beccaria Rolfi)

Il crematorio è stato la nostra ossessione per tutto il periodo che abbiamo passato nel Lager. Da un momento all'altro si poteva essere prese e mandate lì dentro. Una volta – ero già tornata da tanti anni – stavo andando a scuola a insegnare e, alla periferie di Torino, mi sono trovata di fronte a un camino. Mi sono dovuta appoggiare a un muro perché ero sul punto di svenire. La paura del crematorio era diventata una tale ossessione che me la sono portata dentro per tutta la vita.

(G. Tedeschi)

LA VIOLAZIONE

I giorni diventavano settimane e mesi mentre l'autunno, freddo più del nostro inverno, diventava inverno, l'inverno polacco che non vede mai il sole, fatto di neve, gelo, tormento.

C'erano sempre più cadaveri congelati al mattino, fuori dalle baracche.

Era il freddo a segnare per noi il passaggio delle stagioni: sempre più freddo ed era arrivato l'inverno; poi il freddo diminuiva a poco a poco ed ecco arrivava la primavera e poi l'estate.

Non c'erano altri segni di primavera o estate ad Auschwitz, non erba né fiori.

Del resto, se fosse spuntato un filo d'erba qualcuno se lo sarebbe mangiato subito.

I giorni erano legati solo agli avvenimenti, non c'erano calendari o giornali a ricordarci le date, non potevamo quindi dire "il 10 dicembre"; dicevamo invece: "il giorno che mi hanno picchiata" o "il giorno in cui è morta Anna".

I cadaveri venivano portati via ogni mattina, ma i treni piombati portavano continuamente nuovi rifornimenti di prigionieri; giravano allora per il campo facce nuove che rimanevano nuove per poco, perché dopo qualche tempo eravamo tutte uguali: teste rapate, occhi allucinati, corpi rattroppiti.

All'ospedale i giorni passavano lentamente.

Un mattino arrivò una specie di ambulanza.

Pensai subito alla camera a gas, avevo troppa paura.



La fame

L'ambulanza mi portò al campo principale.
Il mattino seguente arrivò il dottore e fu tremendo.
Mi portarono in sala operatoria, mi cosparsero con una pomata, non so ancora cosa fosse, e due ore dopo ero tutta una piaga.

Il dolore era insopportabile, piangevo e mi lamentavo.

“Ti porto la marmellata”.

Così tentava di consolarmi il medico.

E me la portò davvero, ma non riuscii a mangiarla, stavo troppo male.

Al blocco rimasi parecchio tempo.

Gli esperimenti erano sgradevoli e dolorosi (mi iniettavano la scabbia, il tifo, e una dozzina di altre malattie di cui non conosco il nome) e spesso le cure erano anche peggio delle malattie.

Per un mese andai avanti e indietro dalla sala operatoria e alla fine ero ridotta in una straccio pietoso, nonostante fossi al caldo, avessi da mangiare - non molto, ma certo più che al Campo - e fossi libera dai maledetti appelli.

Quando si avvicinava al mio letto, il medico voltava la testa verso l'infermiera e la scuoteva, come a dire: «Questa non ce la fa».

«Ce la faccio, vedrai» - pensavo io.

Ma non riuscivo quasi più a scendere dal letto.

Una mattina provai ad alzarmi, e sorreggendomi con la sedia mi trascinai fino al lavandino.

Mi aggrappai al bordo con tutte e due le mani, perché la testa mi girava.

Alzando gli occhi vidi una sconosciuta, uno scheletro sparuto coperto di piaghe.

Pensai: «Dio com'è ridotta questa!» e portai le mani al viso.

La sconosciuta fece lo stesso gesto.

Allora capii con orrore che stavo guardando la mia immagine allo specchio.

Non mi ero più specchiata da quando avevo lasciato la mia casa.

Dio quanto piansi!

Eppure ce la feci.

Quando smisero di iniettarmi microbi, riuscii a rimettermi a camminare. E anche ad avere fame.

(S. Spizzichino)



LA MARCIA DELLA MORTE

I primi tempi si pensava sempre a casa, c'era speranza: la guerra finirà, andremo a casa, faremo una festa... Poi invece gli ultimi giorni uno era demoralizzato, non pensava più a niente; né che andavamo a casa, né che finiva la guerra, niente, niente.

(E. Zamuner)

Ogni giorno che passava, la morte si avvicinava di più e non si aveva nemmeno più la forza di stare in piedi.

(T. Adorno)

Un giorno ci siamo accorti che le SS avevano tagliato la corda...

Le SS, però, prima di tagliare la corda avevano creduto utile fucilare gli addetti ai crematori in maniera di levarsi i testimoni più pericolosi.

(A. di Salvo)

Alla metà di marzo cominciarono ad evacuare il campo; molti prigionieri furono trasferiti, altri rimasero lì e furono poi liberati dagli americani; so che in quel periodo tanti morirono anche per un'epidemia di tifo. Il gruppo di cui facevo parte fu trasferito a Dachau; arrivammo che era quasi notte e ci sistemarono alla meglio, non mangiavamo già da due giorni. Da lì incominciò così la "marcia della morte" che durò fino al 25 aprile 1945.

Il mio gruppo comprendeva circa cento donne, soprattutto di nazionalità greca, ungherese e francese. Fummo costrette ad incamminarci senza alcuna meta con la fame che ci divorava, il vomito per la fame e le labbra spaccate per la sete.

Mentre camminavamo, ogni tanto, raccoglievamo l'erba e ce la mangiavamo.

Durante il cammino, nella campagna, quando qualcuna non riusciva più ad andare avanti perché era sfinita o andava fuori fila, le SS la abbattevano con un colpo di fucile o di rivoltella. Dopo dieci giorni eravamo rimaste la metà, anche alcune SS erano scappate, di solito si allontanavano di notte.

Dormivamo per terra, in aperta campagna e quando ci svegliavamo al mattino eravamo tutte coperte di brina.

Continuammo a vagabondare così per i campi per qualche giorno; di cento eravamo ormai rimaste una ventina. Le altre erano state uccise per strada.

Con sorpresa ci accorgevamo che le SS piano piano sparivano. Una mattina con noi ne rimasero solo due e ad un certo punto ci dissero di andare avanti verso una piccola città; improvvisamente uno dei due sparì e l'altro in tedesco ci disse «Auf Wiedersehen», arrivederci! Eravamo libere! La libertà, Dio mio, ero libera!

(D. Venezia)

Durante la marcia che da Auschwitz andava a Ravensbrück - io non so quanti chilometri siano perché non l'ho mai chiesto - so soltanto che giorno e notte abbiamo camminato, come Pollicino seminava le briciole noi seminavamo i cadaveri.

Si può immaginare: con la neve, senza mangiare, camminare giorno e notte...

(A. Bruschi Barguini)

Cominciò a girare la voce che ci avrebbero evacuati da Auschwitz perché i Russi si stavano avvicinando. Così partimmo tutti, a piedi, e ci mettemmo in marcia. E camminammo per giorni. Non lo dimenticherò mai. Non so quanti giorni marciammo. A un certo punto ci caricarono sui carri bestiame e poi dovemmo camminare di nuovo. E spesso mentre marciavamo sentivamo dei colpi di pistola, ma loro ci dicevano di continuare a marciare. Sentivamo questi colpi perché loro sparavano alla gente, a quelli che non ce la facevano più a tenere il passo. Alla fine la chiamarono la marcia della morte perché i burroni e i fossi lungo le strade erano rossi di sangue. Dalla gente lungo la strada, gente che parlava polacco, capimmo che stavamo attraversando la Polonia e allora alcuni di noi provarono a scappare, pensando di potercela fare. Altri, che non riuscivano a tenere il passo perché erano diventati troppo deboli, buttarono via i loro fagotti con la loro roba e continuarono a camminare fino a quando non ce la fecero più... e rimasero indietro... e allora i Tedeschi li ammazzarono.

(L. A. Malnik)

Noi sapevamo che l'unico modo per sopravvivere era se stavamo davanti, tra i primi. Perché se stavi dietro e non riuscivi a camminare a passo con la colonna, ti sparavano e basta. A un certo punto vidi alcune ragazze giovani, che avevano camminato e camminato, bloccarsi di colpo, le gambe rigide; sembravano solo mummie congelate che cadevano a faccia avanti nella neve. Così i tedeschi non dovevano neanche sparare. Era così che cadevano. A un certo punto, una delle mie amiche cominciò a sentirsi male e allora noi la sorreggemmo, io da una parte e un'altra amica dalla parte opposta; e praticamente, noi la trascinavamo... lei non poteva... le sue gambe erano congelate. Poi la guardia ci notò e lui...lui ordinò alla colonna di fermarsi, poi la portò in un campo di rape e sentimmo uno sparo. Le sparò proprio lì, sul posto.

(L. Mazur Margules)



Prigionieri di Dachau durante una marcia della morte

Le parole sono pietre

Il 1° novembre 1995 sono tornata ad Auschwitz.

Ho rivisto i reticolati, le torrette, quel che resta dei forni crematori e le baracche, dove ci raccoglievamo tremanti.

Ho risentito, nel silenzio assoluto di oggi, le voci e le invocazioni di ieri.

Ho capito che non bastano cinquant'anni per cancellare il ricordo di un crimine così grande. L'immagine di quei luoghi, e il dolore che ne derivò, sono impressi in maniera indelebile nei miei occhi: non mi hanno mai abbandonato. Oggi più che mai, è necessario che i giovani sappiano, capiscano e comprendano: è l'unico modo per sperare che quell'indicibile orrore non si ripeta, è l'unico modo per farci uscire dall'oscurità.

(E. Springer)

Sono il numero A 5384 di Auschwitz-Birkenau.

Le parole sono sempre le stesse, ma oggi, 27 gennaio, risuonano con la forza di milioni di persone che parlare non possono più.

Mi rivolgo a tutti, particolarmente ai ragazzi, perché conoscere quel passato è garanzia per il loro, per il nostro avvenire.

Avvicinate quel passato, il vostro presente ne uscirà rafforzato. Andate in quei luoghi funesti e non per un giorno. Studiarli porterà bene alla vostra vita, io lo so. Non limitatevi ad un giorno. Cercate soprattutto di vedere, di andare: tornerete migliori e più forti, la vostra coscienza ne sarà approfondita. Questo vi auguro.

E vi benedico in nome di coloro che non poterono farlo.

27 gennaio, ripetete questa data, 27 gennaio: riguarda tutti, ci riguarda tutti.

(L. Millu)

“Siamo tornati. Siamo tornati in pochi, anzi in pochissimi; abbiamo lasciato laggiù milioni di esseri umani consumati dalle malattie, dagli stenti, dalle violenze; milioni di donne, bambini, vecchi trasformati in fumo. Siamo tornati in un mondo in cui ci siamo sentiti subito estranei, dove non abbiamo trovato ascolto, ma solo una desolata solitudine. Allora abbiamo scritto: prima gli uomini, poi a poco a poco anche le donne, che faticosamente uscivano dalla propria riservatezza e dai propri pudori. Abbiamo scritto con le lacrime per un bisogno estremo di sfogo personale e con disperata rabbia per vendicare le sofferenze e le violenze subite. Ma oggi abbiamo la certezza di avere condannato, con la nostra testimonianza, all'esecrazione

universale un'intera generazione di feroci, disumani assassini.

«Le parole sono pietre» e pietre auspichiamo che restino i nostri racconti.

Li lasciamo a voi, perché li trasmettiate agli altri, in una catena che non trovi interruzioni, perché i nostri racconti rappresentano anche le voci di chi non è tornato”.

(G. Tedeschi)

*Mai dimenticherò quella notte,
la prima notte nel campo,
che ha fatto della mia vita
una lunga notte.*

*Mai dimenticherò quel fumo.
Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini
di cui avevo visto i corpi
trasformarsi in volute di fumo
sotto un cielo muto.*

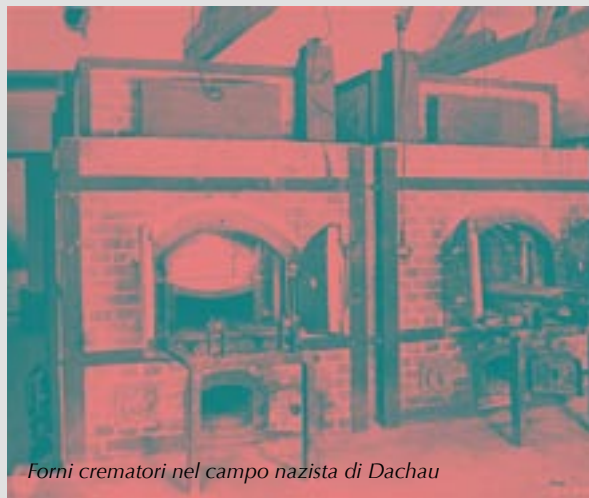
*Mai dimenticherò quelle fiamme
che bruciarono per sempre la mia Fede.
Mai dimenticherò quel silenzio notturno
che mi ha tolto per l'eternità
il desiderio di vivere.*

*Mai dimenticherò quegli istanti
che assassinarono per sempre il mio Dio
e la mia anima, e i miei sogni.*

(E. Wiesel)

*Fa', o Signore,
che io non divenga fumo,
che si dissolve ; fumo
in grigio cielo straniero
ma riposare io possa laggiù
nel mio piccolo cimitero
sotto la terra della mia terra
dove il sole mi scaldierà,
il mare mi cullerà, il vento mi porterà i profumi
delle riviere
e sarà
la pace.*

(L. Millu)



Forni crematori nel campo nazista di Dachau

GIORNO DEL RICORDO

Il dovere di ricordare e di riflettere

Riteniamo un preciso dovere delle istituzioni mantenere viva la memoria storica nei giovani, anche attraverso la riflessione sulla tragica vicenda delle Foibe affinché una storia colpevolmente dimenticata e taciuta per decenni venga costantemente portata alla luce.

Dal 1943 al 1945 migliaia di persone vennero giustiziate e gettate nelle profondità carsiche (foibe) dai partigiani jugoslavi del dittatore comunista Tito.

Gli storici parlano di quattromila persone, ma i sopravvissuti indicano un numero superiore, fino a ventimila.

Dopo la fine della seconda guerra mondiale solo poche centinaia di salme poterono essere recuperate e riconosciute.

Decine di migliaia di persone, inoltre, furono costrette ad abbandonare le loro terre, oppresse ormai dagli eventi bellici. Un

esodo sancito dal Trattato di Pace tra l'Italia e le nazioni vincitrici della seconda guerra mondiale, siglato a Parigi nel 1947, segnò in maniera drammatica le sorti del confine italiano orientale.



Una foiba

Le foibe e l'esodo sono le due facce di un unico dramma: quello subito dalle popolazioni italiane al confine orientale del Paese negli anni che, dall'8 settembre 1943, con l'annuncio dell'armistizio e lo sfaldamento del Regio Esercito, arrivano fino al Trattato che assegnò alla Jugoslavia la maggior parte della Venezia Giulia.

Una tragedia che riaffiora con forza nella testimonianza dei sopravvissuti.



Massacri delle foibe

Sono profugo da Fiume: sono venuto in Italia insieme a mio fratello: avevo 23 anni e mio fratello 26. Siamo andati a vivere al campo profughi di Gaeta. Mia madre no. Una delle condizioni che riguardava la possibilità di rimpatriare l'avevano delegata alla Jugoslavia, che decideva quale "elemento" doveva

partire e quale no. In questo modo hanno smembrato le famiglie.

(A. Cernul)

Non so quando ho cominciato a portarmi dietro il mio animo diviso, è forse dall'episodio del cane. Per un attimo rivedo me stessa bambina, con le trecce scure, il vestito con gli smerli al posto dell'orlo, in una giornata di primavera, mano nella mano con mio fratello Gianni: andavamo da Veruda a Valcane, parlavamo logicamente nella nostra lingua, nostra come il latte, come il pane, come l'aria, come il cibo, come l'acqua, come il sole, come il sale, parlavamo nella maniera più naturale del mondo senza renderci conto di far uso di una certa lingua, che non avevamo nemmeno cognizione delle differenze tra le lingue. Vicino alla scuola elementare "Vladimir Goitan" un uomo stava fermo con un grosso cane, ma noi non riuscivamo a mettere completamente a fuoco l'immagine. Gli andavamo incontro, ignari. Quando gli fummo vicini, lui ci guardò con occhi cupi e fermi nella faccia larga e pelosa e ci disse: "Se vi sento ancora una volta parlare italiano, mollo il cane che vi divori. Ve la faccio passare io questa voglia di parlare questa lingua fascista."

Ci afferrò il disperato istinto di fuga che prova un animale selvatico davanti ad un essere molto più grande, più potente di lui. Nell'istante in cui ci fissammo, come bestie prima di prendere ciascuno la propria decisione, lui di attaccare col suo cane dal-

la gola rossa di sangue dalla quale uscivano latrati laceranti, e noi di fuggire, capimmo di colpo che in quel gioco spaventoso ogni tentativo di fuga o di difesa era ridicolo: le nostre gambe, paralizzate dalla paura, sembravano di piombo, si rifiutavano di muoversi, volevamo gridare, e non ci veniva fuori la voce.

Le orecchie che ardevano, i cuori d'un subito piccoli e molli, ce ne restammo zitti e terrorizzati per tutta la strada, fino a casa di nonna. Ma come dovevamo parlare. In quale lingua?

Ecco, fu così che la fanciullezza ci regalò subito questa grande confusione.

Quell'episodio entrò nella mia mente, nella mia vita, e vi rimase, come un segno, un avvertimento, uno sforzo perenne di capire, di interrogare disperatamente la tenebra.

(A. N. Mori e N. Milani)

Dopo giorni di dura prigionia, durante i quali fummo spesso selvaggiamente percossi e patimmo la fame, una mattina, prima dell'alba, sentii uno dei nostri aguzzini dire agli altri: "Facciamo presto, perché si parte subito". Infatti poco dopo fummo condotti in sei, legati insieme con un unico fil di ferro, oltre quello che ci teneva avvinte le mani dietro la schiena, in direzione di Arsia. Indossavamo solo i pantaloni e ai piedi avevamo solo le calze.

Un chilometro di cammino e ci fermammo ai piedi di una collinetta dove, mediante un fil di ferro, ci

fu appeso alle mani legate un sasso di almeno venti chilogrammi. Fummo sospinti verso l'orlo di una foiba, la cui gola si apriva paurosamente nera.

Uno di noi, mezzo istupidito per le sevizie subite, si gettò urlando nel vuoto, di propria iniziativa. Un partigiano allora, in piedi col mitra puntato su di una roccia laterale, ci impose di seguirne l'esempio. Poiché non mi muovevo, mi sparò contro. Ma a questo punto accadde il prodigio: il proiettile anziché ferirmi spezzò il fil di ferro che teneva legata la pietra, cosicché quando mi gettai nella foiba, il sasso era rotolato lontano da me.

La cavità aveva una larghezza di circa 10 metri e una profondità di 15 fino alla superficie dell'acqua che stagnava sul fondo. Cadendo, non toccai il fondo, e tornato a galla potei nascondermi sotto una roccia. Subito dopo vidi precipitare altri quattro compagni colpiti da raffiche di mitra e percepii le parole – Un'altra volta li butteremo di qua, è più comodo – pronunciate da uno degli assassini. Poco dopo fu gettata nella cavità una bomba che scoppiò sott'acqua schiacciandomi con la pressione dell'aria contro la roccia. Verso sera riuscii ad asciugarmi per la parete scoscesa e a guadagnare la campagna, dove rimasi per quattro giorni e quattro notti consecutivi, celato in una buca. Tornato nascostamente al mio paese per timore di ricadere nelle grinfie dei miei persecutori, fuggii a Pola. E

solo allora potei dire di essere veramente salvo.

(da A. Petacco, L'esodo. La tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia, dal sito istruzione.perugia.it)



Mi fecero marciare sulle sterpaglie a piedi nudi, legato col filo di ferro ad un amico che dopo pochi passi svenne e così io, camminando, me lo trascinavo dietro. Poi una voce in slavo gridò: "Alt!". Abbassai lo sguardo e la vidi: una fessura profonda nel terreno, come un enorme inghiottitoio. Ero sull'orlo di una foiba. Allora tutto fu chiaro: era arrivato il momento di morire.

Tutto è incominciato il 5 maggio 1945. La guerra è

finita, depongo le armi e mi consegno prigioniero al comando slavo. Vengo deportato in un campo di concentramento vicino Pola. Prima della tragedia c'è l'umiliazione: i partigiani di Tito si divertono a farmi mangiare pezzi di carta ed ingoiare dei sassi. Poi mi sparano qualche colpo all'orecchio. Io sobbalzo impaurito, loro sghignazzano.

Insieme ad altri compagni finisco a Pozzo Vittoria, nell'ex palestra della scuola. Alcuni di noi sono costretti a lanciarsi di corsa contro il muro. Cadono a terra con la testa sanguinante. I croati li fanno rialzare a suon di calci. A me tocca in sorte un castigo diverso: una bastonata terrificante sull'orecchio sinistro. E da quel giorno non ci sento quasi più.

Eccoci a Fianona. Notte alta. Questa volta ci hanno rinchiuso in una ex caserma. Venti persone in una stanza di tre metri per quattro. Per picchiarci ci trasferiscono in una stanza più grande dove un uomo gigantesco comincia a pestarmi. "Maledetti in piedi!" strilla l'Ercole slavo. Vedo entrare due divise e in una delle due c'è una donna. Poi giro lo sguardo sui miei compagni: hanno la schiena che sembra dipinta di rosso e invece è sangue che sgorga. "Avanti il più alto", grida il gigante e mi prende per i capelli trascinandomi davanti alla donna. Lei estrae con calma la pistola e col calcio dell'arma mi spacca la mascella. Poi prende il filo di ferro e lo stringe attorno ai nostri polsi legandoci a due a due. Ci fanno uscire. Comincia la marcia verso la foiba.

Il destino era segnato ed avevo solo un modo per

sfuggirgli: gettarmi nella voragine prima di essere colpito da un proiettile. Una voce urla in slavo "Morte al fascismo, libertà ai popoli!", uno slogan che ripetono ad ogni piè sospinto. Io, appena sento il crepitio dei mitra mi tuffo dentro la foiba.

Ero precipitato sopra un alberello sporgente. Non vedevo nulla, i cadaveri mi cascavano addosso. Riuscii a liberare le mani dal filo di ferro e cominciai a risalire. Non respiravo più. All'improvviso le mie dita afferrano una zolla d'erba. Guardo meglio: sono capelli! Li afferro e così riesco a trascinare in superficie anche un altro uomo. L'unico italiano, ad essere sopravvissuto alle foibe. Si chiamava Giovanni, "Ninni" per gli amici. E' morto in Australia qualche anno fa.

(G. Udovisi)

Bibliografia:

- Levi, Primo. Se questo è un uomo. Einaudi, 1992
- Levi, Primo. I sommersi e i salvati. Einaudi, 2007
- Levi, Primo. La tregua. Einaudi, 2005
- Millu, Liana. Il fumo di Birkenau. Giuntina, 2008
- Tedeschi, Giuliana. C'è un punto sulla terra... Una donna nel Lager di Birkenau. Giuntina, 2004
- Essere donne nei Lager, a cura di Alessandra Chiappano. Giuntina, 2009
- La vita offesa, a cura di Anna Bravo e Daniele Jalla. Franco Angeli Editore, 2001
- Il ritorno dai Lager, a cura di Alberto Cavaglion. Franco Angeli Editore, 1993
- Martini, M. Il trauma della deportazione. Mondadori
- Michel, Jean. Dora, Rusconi
- Pupo, Raoul. Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio. Rizzoli, 2006
- Crainz, Guido. Il dolore e l'esilio. L'Istria e le memorie divise d'Europa. Donzelli, 2005
- Oliva, Gianni. Profughi. Dalle foibe all'esodo: la tragedia degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia. Mondadori, 2006
- Miletto, Enrico. Istria allo specchio. Storia e voci di una terra di confine. Franco Angeli, 2007
- Pupo, Raoul. Spazzali, Roberto. Foibe. Mondadori Bruno, 2003
- Esodi. Trasferimenti forzati di popolazione italiana nel Novecento europeo, a cura di Raoul Pupo, Marco Dogo, Marina Cattaruzza. Edizioni scientifiche italiane, 2000
- L'esodo degli istriani dall'Istria nel 2° dopoguerra tratto dal seminario di Alessandra Peretti, Centro Didattico della Storia della Provincia di Pisa
- Madieri, Marisa. Verde acqua. Einaudi, 1987
- Milani, Nelida. Una valigia di cartone. Sellerio, 1991.
- Petacco, Arrigo. L'esodo. La tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia, Mondadori, Milano, 1999.

Sulle tematiche della Shoah e delle Foibe presso la Biblioteca Comunale di Castelfranco di Sotto è possibile prendere in prestito i seguenti DVD:

Roma città aperta di Roberto Rossellini, 1945

Il diario di Anna Frank di George Stevens. Stati Uniti, 1959

Una giornata particolare di Ettore Scola. Italia, 1977

Arrivederci ragazzi di Louis Malle. Francia, Germania, Italia, 1988

La vita è bella di Roberto Benigni. Italia, 1997

Train de vie. Un treno per vivere di Radu Mihaileanu. Romania, 1998

Concorrenza sleale di Ettore Scola. Italia, Francia, 2002

La finestra di fronte di Ferzan Ozpetek. Italia, 2002

Il Pianista di Roman Polanski. Francia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, 2003

Il servo ungherese di Giorgio Molteni e Massimo Piesco. Italia, 2004

Gli occhiali d'oro di Giuliano Montaldo. Italia, Francia, Jugoslavia, 2006

Schindler's list di Steven Spielberg. Stati Uniti, 2006

Volevo solo vivere di Mimmo Calopresti. Israele, Italia, Svizzera, 2006

Jona che visse nella balena di Roberto Faenza. Italia, Francia, 2008

Perlasca. Un eroe italiano di Alberto Negrin, 2008

Il bambino con il pigiama a righe di John Boyne. Stati Uniti, Gran Bretagna, 2008

The reader di Stephen Daldry. Germania, Inghilterra, 2009

Bastardi senza gloria di Quentin Tarantino. Stati Uniti, Germania, 2009

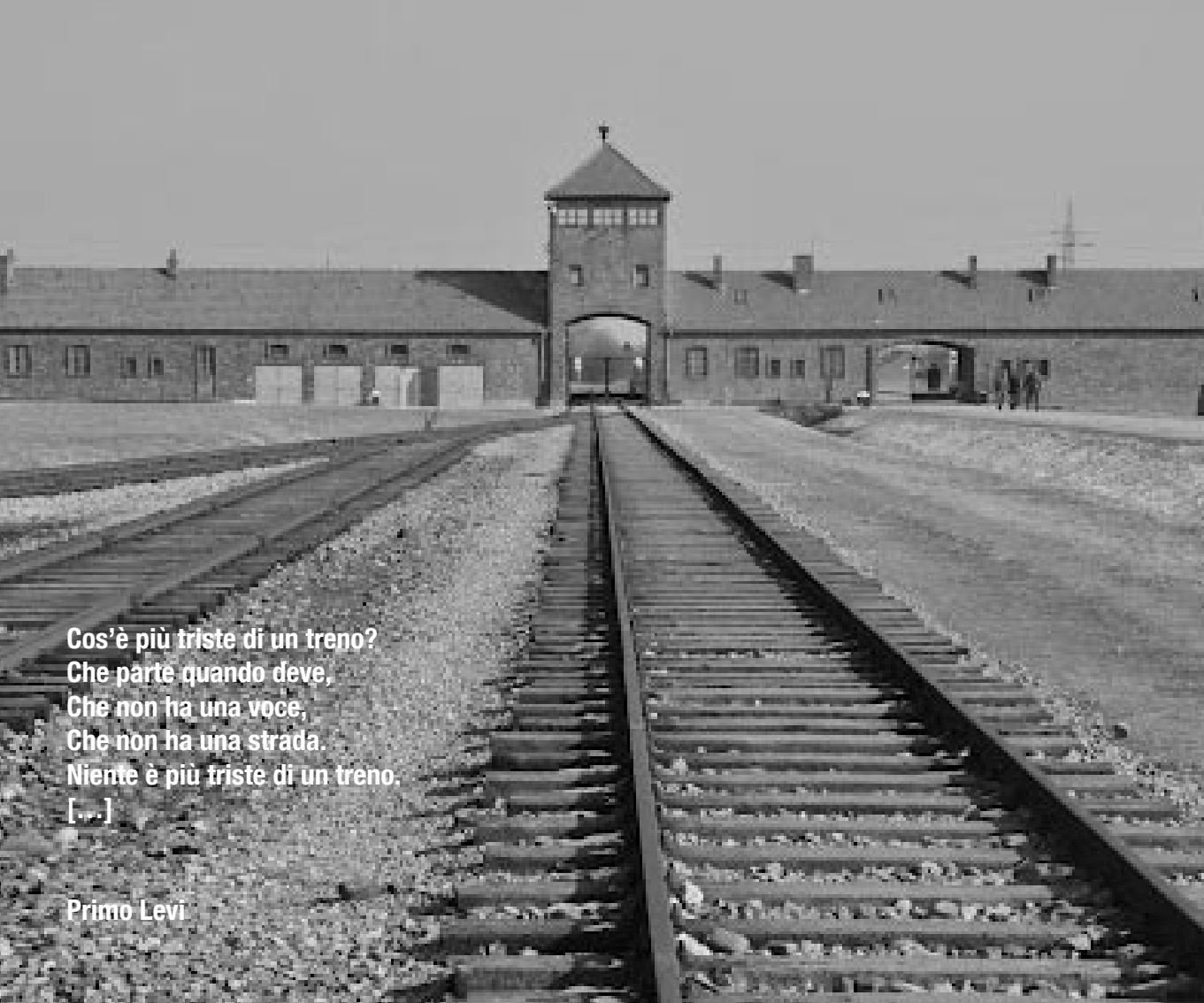
Pellegrinaggio per il 58° anniversario della Liberazione dei lager nazisti. ANED, 2003

Un treno per la memoria Firenze-Majdanek. Consiglio della Regione Toscana, 2004

Toscana, Marzo 1944: resistenza operaia e deportazione. Consiglio della Regione Toscana, 2004

Il treno della memoria Firenze-Auschwitz. Regione Toscana, 2009

Inoltre, presso la Biblioteca Comunale è a disposizione sugli stessi temi vasto materiale informativo (libri per adulti, libri per ragazzi, immagini, risorse elettroniche).



Cos'è più triste di un treno?
Che parte quando deve,
Che non ha una voce,
Che non ha una strada.
Niente è più triste di un treno.
[...]

Primo Levi